LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 00 [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA SITUAZIONE FERROVIARIA

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,20:

Perdura nei circoli politici la più completa incertezza sul come si risolverà la grossa questione ferroviaria. Manca ogni sicuro indizio per giudicare con esattezza della via che i ferrovieri sceglieranno nel tutelare i loro diritti.

Se i Comizi di domenica furono calmi, non se ne può arguire che la minaccia dello sciopero sia scongiurata. La difficoltà della situazione sta nello cose, i ferrovieri, più che su altri punti, insistono su quello dell'organico. Ora pare che precisamente su questo le Società non siano disposte a cedere, facendosi forti della sentenza arbitrale che dà loro ragione; infatti nell'ultima seduta tenutasi a Milano dalla Società Mediterranea, a quanto mi risulta, il Consiglio non avrebbe mostrato nessuna volontà di accettarlo in tutto o in parte; vorrebbe, per lo meno, che si attendesse la sentenza che sarà per pronunziare la Corte d'Appello il 26 di questo mese. Se il magistrato ci dà ragione, diceva la Società, perchè dovremmo cedere su un punto che arrecherà gravissimi oneri finanziari? D'altra parte i ferrovieri, convinti che le Convenzioni nell'articolo 103 abbiano [illegible] prescritto un ruolo organico, sono pronti a venire a trattative su altri punti, ma non su questo.

Data questa diversità radicale di vedute, che accadrà? Ecco la domanda ansiosa di tutti. Prevarrà il consiglio di Turati di rimandare la grossa questione alla scadenza delle Convenzioni ferroviarie? o non prevarrà l'avviso opposto di agire immediatamente? L'Ispettorato regio riceve continui telegrammi circa lo stato d'animo degli agenti. La maggior parte dei dispacci ripetono che non è punto da temersi uno sciopero; tuttavia da alcuni grandi centri dell'Alta Italia si segnala un continuo agitarsi di elementi politici per provocare uno sciopero, anche parziale e di corta durata: cioè, seguendo il concetto dell'on. Turati, i ferrovieri farebbero un servizio limitato, assicurando i servizi nazionali, quale il postale, l'approvvigionamento delle grandi città, il trasporto delle cose di prima necessità all'industria e al commercio; ma limiterebbero il servizio in modo da infliggere alle Compagnie gravi danni, riducendo così lo sciopero alle proporzioni di una lotta economica fra capitale e lavoro, intaccando il meno possibile le fonti della ricchezza nazionale.

Ma al momento in cui telegrafo non si può con ragionevolezza affermare quello che accadrà. Intanto continuano tra il Governo e le Società trattative per definire la gravissima vertenza.

La questione degli organici ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Oggi ha avuto luogo un colloquio fra i ministri Giolitti e Giusso sulla questione dei ferrovieri. A questo proposito la *Tribuna* dice che la questione degli organici ferroviari, della quale si interessa particolarmente il Governo, è sulla via di una imminente soluzione.

Il disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Il ministro Giolitti ha distribuito agli altri ministri il disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Il progetto consta di 23 articoli, divisi in tre capi.

Il capo 1.o, di nove articoli, tratta dell'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e la costituzione e l'amministrazione di aziende speciali.

L'art. 1 dispone che i Comuni possono assumere l'esercizio diretto dei pubblici servizi, segnatamente quelli dell'illuminazione, dei mercati, delle fognature, dei trasporti funebri, dell'affissione, dei bagni, delle macellazione, dei forni, della tranvie, della forza motrice, degli Asili notturni, dei vivai arborei, ecc.

L'art. 2 dispone che ciascuno dei servizi assunti direttamente deve costituire un'azienda speciale, distinta dall'amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati, e che gli utili siano devoluti al bilancio e versati nelle casse del Comune, come verrà stabilito dai regolamenti speciali per le singole aziende.

L'art. 3 indica i punti sostanziali che devono essere disciplinati coi singoli regolamenti, i quali devono contenere tutte le norme per il funzionamento amministrativo, contabile e tecnico delle aziende, e particolarmente i requisiti e le cautele per la nomina del direttore, il suo stipendio fisso, la sua partecipazione agli utili, la costituzione di una Commissione amministrativa, l'organico degli impiegati, i requisiti per l'assunzione, gli stipendi e l'eventuale partecipazione agli utili, il trattamento a riposo, senza onere diretto del Comune, l'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza, ecc.

Gli articoli dal 4 al 9 stabiliscono le norme per la costituzione, gli obblighi, le responsabilità e la durata delle cariche del direttore e dei membri della Commissione di vigilanza.

Il capo 2.o riguarda il procedimento per l'assunzione diretta dei pubblici servizi e per la costituzione delle aziende speciali, e consta di 7 articoli.

L'art. 1.o dispone che l'assunzione diretta dei pubblici servizi deve essere deliberata dal Consiglio comunale, colle forme stabilite dall'articolo 102 della legge comunale e provinciale. Dopo che la Commissione reale si sarà pronunziata sull'ammissibilità della proposta della municipalizzazione, se il parere sarà favorevole alla proposta stessa, questa dovrà sottoporsi al voto degli elettori del Comune; se gli elettori sono contrari, la stessa proposta non potrà essere ripresentata che dopo tre anni; se invece essi la approvano, il Consiglio comunale procederà alla formazione di un regolamento per ogni speciale azienda (art. 3), da sottoporsi all'approvazione della Giunta provinciale ed amministrativa, ed all'autorizzazione del prefetto.

Pei servizi esercitati dai Comuni in economia e che non meritino d'essere esercitati nelle forme e colle cautele della nuova legge, nulla viene innovato, salvo che, contro la deliberazione del Consiglio per l'esercizio in economia, non sia fatto ricorso da parte di un quinto degli elettori alla Commissione reale. Ove questa decida contrariamente alla deliberazione impugnata, il Consiglio comunale dovrà provvedere, e nei modi indicati dalla nuova legge, o appaltare il servizio secondo le norme della legge comunale e provinciale.

Il capo 3.o tratta della vigilanza sulla Amministrazione delle aziende e sull'approvazione dei bilanci e dei conti. Esso consta di 3 articoli. L'autorizzazione all'esercizio diretto può (articolo 19) essere revocata con decreto del prefetto, sentita la Giunta provinciale ed amministrativa, e su parere conforme della Commissione reale, quando il servizio risulti passivo pel bilancio comunale.

Il capo 4.o reca le disposizioni generali e transitorie pei Comuni che possono procedere alla municipalizzazione dei servizi pubblici, attualmente affidati all'industria privata, purchè siano trascorsi cinque anni dall'atto della concessione, e purchè paghino ai concessionari indennità da calcolarsi, tenendo conto del valore attuale della materia mobile e immobile dell'impianto, e di un equo compenso pel profitto che viene a mancare ai concessionari per la residua durata della concessione. I Comuni che non abbiano mezzi propri, possono procurarsi i fondi occorrenti alla municipalizzazione mediante mutui colla Cassa depositi e prestiti.

Le organizzazioni operaie e l'arbitrato obbligatorio.

Una lettera di Turati alla « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica una lettera di Turati a proposito del riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie. Turati dice che fu sempre reclamato dallo Stato il riconoscimento di fatto delle Associazioni come di Enti aventi il diritto di vita, sotto l'usbergo del Codice penale, ed aggiunge che il riconoscimento giuridico delle Leghe e l'arbitrato obbligatorio rappresentano idealmente la meta desiderabile, perchè sarà inizio dell'intervento del potere costituzionale nei conflitti del lavoro, ma non crede oggi possibile, in Italia, tale legge. Quanto all'arbitrato obbligatorio, Turati lo crede prematuro, essendo impari ancora la forza dei due contendenti.

La *Tribuna* commentando la lettera dice di non preoccuparsi di questioni di opportunità. Siccome gli agricoltori, gli industriali ed i commercianti hanno già una rappresentanza legalmente riconosciuta ed autorevole, la *Tribuna* ritiene che anche gli operai delle officine e delle campagne debbano averla.

Altre promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

Con decreti firmati ieri da S. M. il Re, vennero fatte le seguenti promozioni:

ARMA DI FANTERIA. — Sedici tenenti-colonnelli promossi colonnelli; diciannove maggiori promossi tenenti-colonnelli; ventidue capitani promossi maggiori; trentaquattro tenenti promossi capitani; ventidue sottotenenti promossi tenenti.

ARMA DI CAVALLERIA. — Un maggiore promosso tenente-colonnello; un capitano promosso maggiore; quattro tenenti promossi capitani.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Dieci tenenti-colonnelli promossi colonnelli; nove maggiori promossi tenenti-colonnelli; dieci capitani promossi maggiori, di cui uno a scelta speciale, secondo l'art. 23 della legge sull'avanzamento nel regio esercito; dodici tenenti promossi capitani; due sottotenenti promossi tenenti.

ARMA DEL GENIO. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli, quattro; maggiori promossi tenenti-colonnelli, sei; tenenti promossi capitani, cinque.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli, due.

PERSONALE DI FORTEZZA. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli, uno; maggiori promossi tenenti-colonnelli, uno; tenenti promossi capitano, uno.

CORPO DI COMMISSARIATO. — Un tenente promosso capitano.

CORPO CONTABILE. — Un capitano promosso maggiore; quattro tenenti promossi capitani; due sottotenenti promossi tenenti.

CORPO VETERINARIO. — Un maggiore promosso tenente-colonnello; un capitano promosso maggiore (a scelta speciale); due tenenti promossi capitani; tre sottotenenti promossi tenenti.

GIUSTIZIA MILITARE. — Si procedette inoltre a tre promozioni e ad una nomina nel personale di giustizia militare.

I decreti per la chiusura della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, essendosi data facoltà a Zanardelli di provvedere, pel momento che giudicherà opportuno, alla preparazione dei decreti per la chiusura della Sessione e per la riconvocazione, si dice che Zanardelli sottoporrà i detti decreti alla firma sovrana giovedì mattina.

L'on. Zeppa parte pel Cairo. Il Duca di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,25:

L'on. Zeppa stamane fu ricevuto dal Re. Egli partirà il 12 corrente pel Cairo.

— Stamane è partito per Torino il Duca di Genova.

Un banchetto diplomatico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,25:

Stasera Prinetti offrirà in casa sua un altro pranzo diplomatico di ventisei coperti. Vi interverranno Barrère, i ministri del Belgio, della Svizzera, del Brasile e le rispettive signore; interverranno pure Giolitti, Giusso, Rattazzi, Cappelli, il sottosegretario Baccelli e la sua signora e altri diplomatici e membri dell'aristocrazia romana.

Il ministro Prinetti dal principe Danilo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Oggi il principe Danilo ha ricevuto al Quirinale il ministro Prinetti, e lo trattenne in lunga e cordiale conferenza.

Il decreto per la festa nazionale degli alberi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Nella relazione che precede il decreto che dichiara festa nazionale quella degli alberi, il ministro Baccelli ricorda le origini dell'istituzione, le quali furono nella grande festa romana, che ebbe luogo nel 1899, alla presenza e sotto gli auspici della regina Margherita e della principessa, oggi regina Elena, e in coincidenza coll'azione di re Vittorio Emanuele III, allora comandante del X Corpo d'armata, nel promuovere l'istruzione agraria nell'esercito. Il decreto attuale integra l'istituzione del 1899, dandole ordine di stabilità e conferendole, oltre il carattere educativo, modi e finalità d'indole tecnica ed economica.

Ai prefetti, alle Autorità scolastiche, agli ispettori forestali ed ai sindaci si impartiranno istruzioni perchè la festa possa essere celebrata ogni anno in tutti i Comuni, senza aggravio delle finanze delle Amministrazioni locali.

Il telegrafo senza fili da Roma alla Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Tutto è disposto al Ministero della marina per stabilire la comunicazione del telegrafo senza fili Marconi fra Roma, da Monte Mario, colla Sardegna. Gli apparecchi sono stati acquistati direttamente dalla Compagnia inglese Marconi e collaudati in Inghilterra da persona delegata dal Ministero. Essi già hanno risposto a tutte le esigenze necessarie a tale comunicazione. Il delegato della marina a Londra è il tenente di vascello Lelari, il quale tornerà fra breve a Roma, dopo che avrà avuto una conferenza con Marconi.

La nostra marina ha anche comperato altri apparecchi Marconi, che verranno collocati a bordo delle navi da guerra.

Varie dalla Capitale.

Il prossimo Consiglio di ministri — Un'estradizione dalla Svizzera — I posti vacanti nelle scuole normali — Il cassiere Fini arrestato!

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,55:

Il Consiglio dei ministri fu riconvocato per mercoledì.

— Stamane Cocco-Ortu ha conferito col ministro plenipotenziario svizzero per trattare circa la questione dell'estradizione di tale Leoiani, compromesso nelle frodi scoperte al Distretto militare di Napoli.

— Il ministro Nasi ha disposto perchè siano coperti senza indugio i posti recentemente resisi vacanti in alcune scuole normali per effetto del passaggio di alcuni incaricati delle scuole stesse al ruolo di reggenti i ginnasi e le scuole tecniche.

— I giornali raccolgono la voce che sarebbe stato arrestato a Caserta il cassiere della Banca d'Italia Fini.

Morin visita la nuova corazzata *Benedetto Brin*.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 18,5:

Il ministro Morin visitò oggi i lavori della corazzata *Benedetto Brin*, in armamento nel nostro porto. Egli raccomandò al direttore delle costruzioni, commendatore Vitale, il sollecito armamento della nave. Il ministro visitò poi gli stabilimenti metallurgici [illegible] degli operai con applausi. Morin si interessò della loro sorte e promise altri lavori.

L'onorevole Giusso candidato al Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,10:

A Vico Equense fu proclamata la candidatura del ministro Giusso a consigliere provinciale di Napoli. Con questa candidatura si prepara il movimento di portare il Giusso a presidente del Consiglio provinciale nelle elezioni che si farebbero in luglio, avendo in quell'epoca il senatore Sarcolo terminata l'anzianità nel Consiglio provinciale.

La politica delle Potenze europee nell'Estremo Oriente.

Le rivalità tra la Russia ed il Giappone per la Corea.

Intervista coll'ammiraglio Candiani.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22,30:

Il *Pungolo* pubblica un'altra intervista del collega Dell'Erba coll'ammiraglio Candiani. Questi ripetette che la guerra al Transvaal fu la causa per la quale la Cina e la Corea poterono ancora conservare la loro integrità. L'Inghilterra, priva di forze, ottenne dalle altre nazioni ciò che le tornava a vantaggio, specialmente colla dichiarazione che nessuna si sarebbe valsa della campagna in Cina per conquiste territoriali.

L'ammiraglio Candiani dice che il ritorno della Corte a Pechino è una garanzia di pace, ma che le associazioni segrete in Cina sono forti e turbolente. Pure un pericolo grave risiede nella rivalità ed avidità delle nazioni europee. Nella sua progressiva e costante invasione dell'Estremo Oriente, la Russia fingeva di contentarsi del porto di Vladivostock, per non allarmare le altre Potenze, ma fin da allora essa aveva posto gli occhi al Port Lazaref, sulla costa nord della Corea. Quantunque con la convenzione del 1887, epoca dell'occupazione di Port Hamilton da parte dell'Inghilterra, la Russia si fosse impegnata ad astenersi dall'occupare qualsiasi porto della Corea, pure la guerra cino-giapponese e l'avventata politica tedesca per impadronirsi a qualunque costo del Kiao-Ciao fornirono alla Russia il mezzo di occupare Port Arthur. Ora se Port Arthur, come base di operazioni nel nord della Cina è un punto importantissimo, la rada di Ma-Sam-Pho occupa una posizione strategica assai migliore, trovandosi sulla via diretta dalla Siberia alla Cina ed a minor distanza da Hong-Kong, che costituisce un grande baluardo della potenza inglese in Cina. Pel Giappone l'occupazione di Ma-Sam-Pho sarebbe un colpo di tale gravità che, anche a rischio di una guerra disastrosa, esso non potrebbe tollerarla. Rassegnarvisi significherebbe pel Giappone perdere ogni speranza di dominio sulla Corea. La Russia da parte sua considera la Corea come appendice alle sue immense possessioni, ed il Giappone aspira ad essa con maggior diritto, sia pel bisogno di giustificata espansione coloniale e commerciale, sia per maggiore affinità di razza e di civiltà. Aggiungete che tre quarti del commercio estero in Corea è nelle mani del Giappone.

Circa l'attuale situazione, l'ammiraglio Candiani, così si espresse: « Esisteva a Ma-Sam-Pho una concessione forestiera, quasi tutta occupata da giapponesi, quando lo scorso anno la Russia ottenne segretamente la concessione per sè di circa cento ettari di terreno. La Russia vi stabilì a guardia un Corpo di marinai e dichiarò che avrebbe impiantato un deposito di carbone ed un ospedale. La stampa giapponese si levò in allarme e poco mancò che fra le due nazioni non avvenisse una completa rottura. Durante la permanenza nella rada di una nave da guerra russa, parecchie torpediniere giapponesi si riunirono nelle vicinanze di Ma-Sam-Pho con evidenti intenzioni di ostilità, ma la prudenza della Russia evitò che esse scoppiassero ».

L'ammiraglio aggiunse: « Per darvi una idea della tensione dei rapporti fra le due nazioni e del continuo sospetto in cui vivono, racconterò un fatto capitato proprio a me. Sulla fine dello scorso luglio la *Vettor Pisani*, recandosi da Sciangai a Taku, per il rimpatrio delle truppe, si fermò qualche giorno nella baia di Ma-Sam-Pho. I giapponesi, abitanti la città situata in fondo alla rada, si insospettirono e telegrafarono al loro Governo Dio sa che cosa. Ecco il giorno dopo arrivare precipitosamente l'incrociatore *Tschyoda*. Era una vecchia nostra conoscenza, e ci scambiammo un saluto, una volta diradato ogni equivoco ».

Parlando del paese, Candiani disse essere quella la più felice posizione strategica dell'Estremo Oriente. Il paese è montuoso, ma fertile e boschivo. Le vallate sono coltivate a risaie.

I " boxers „ invadono la Corea.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,15, (*ritardato*):

Notizie da fonte russa recano che duemila *boxers*, sconfitte le truppe russe e cinesi, sono penetrati nella Corea Occidentale, saccheggiando parecchie città.

Ringraziamenti cinesi a Roosevelt.

Pechino, 3 (*Stefani*). — La Cina ha intenzione d'inviare a Roosevelt una missione speciale per ringraziare gli Stati Uniti della loro attitudine amichevole.

Un piroscafo incagliato nel Mar Rosso.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 10:

A bordo del piroscafo *Rubattino* arrivarono alcuni passeggeri del piroscafo *Indipendente*, incagliatosi sulla costa del Dahnat. Fra i passeggeri del piroscafo vi è il signor Carlo De Giorgio, il quale racconta che lo spavento dei passeggeri per la furiosa tempesta fu enorme. Furono dati ordini perchè i passeggeri scendessero nelle cabine. Una grande scossa segnò, avendosi il piroscafo incagliato nei banchi di corallo proprio dove si incagliò la nave *Cariddi*. I passeggeri trasbordarono sul piroscafo *Bosti*, che fa il servizio tra Assab, Aden e Massaua.

Si hanno però speranze di disincagliare l'*Indipendente*. Ad ogni modo, i danni sono rilevanti.

Scaricanti del porto di Napoli in isciopero.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 17,5:

Stamane scioperarono gli scaricanti del porto dipendenti dallo scaricante capo De Luca, perchè questi tiene la mercede degli avventizi.

Irregolarità in un Deposito di allevamento di cavalli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,30:

Si trova a Persano (Salerno) il maggior-generale D'Ottone, il quale procede ad un'inchiesta per irregolarità riscontratesi nell'Amministrazione di quel Deposito di allevamento di cavalli. Le irregolarità sono assai gravi, e sarebbero state scoperte dall'attuale direttore, maggiore Boggi.

Incrociatori americani a Palermo.

Palermo, 3 (*Stefani*). — Sono giunti gli incrociatori americani *Albany* e *Chicago*.

Il credito pel ricevimento dello tsar

Attacchi contro l'alleanza russa alla Camera francese.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Si discute alla Camera il progetto di regolarizzazione del credito di 1,500,000 franchi spesi nelle vacanze della Camera pel ricevimento dei sovrani russi.

Dejeante, socialista, biasima lo spreco del denaro dei contribuenti e l'attitudine del Governo repubblicano di fronte allo tsar, autocrate.

Waldeck-Rousseau risponde che avrebbe mancato al proprio dovere se non avesse provveduto alle spese necessarie pel ricevimento del capo della nazione amica ed alleata. (*Applausi*)

Sembat biasima gli arresti arbitrari fatti in occasione della venuta dello tsar. Egli soggiunge che la Russia non è amica della Francia, perchè se la Francia ha abbandonato Mitilene fu in seguito all'ingiunzione della Russia.

Waldeck-Rousseau e *Delcassé* protestano dicendo che ciò è inesatto e che nessuna pressione fu esercitata sulla Francia in occasione dell'affare di Mitilene.

Sembat insiste nelle sue affermazioni, egli dice che il Governo russo agì a Costantinopoli contro gli interessi francesi. L'alleanza colla Russia non serve a nulla poichè la Russia non accorda neppure i vantaggi commerciali.

Delcassé dichiara che la Francia aveva il dovere di fare allo tsar un ricevimento degno di essa e di lui, ed essa manifestò la sua gioia per quell'avvenimento. La Francia approva la politica a lunga scadenza che portò ad alleanza egualmente proficua due nazioni, e che tutti coloro che desiderano il giusto equilibrio della forza del mondo debbono cooperare a mantenerla. (*Applausi*)

La mozione Dejeante protestante contro i crediti e le misure di polizia prese durante il viaggio dello tsar in Francia fu respinta con 496 voti contro 46.

Infine si approva con 502 voti contro 46 il credito per le spese occorse durante la visita dei sovrani russi.

Quando Loubet andrà in Russia.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il *Temps* dice che una sola cosa è esatta nelle informazioni pubblicate circa il viaggio di Loubet in Russia, cioè che il viaggio si effettuerà dopo le elezioni legislative. La data non è ancora fissata.

La squadra francese del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,20:

La squadra del Mediterraneo, avendo già finiti i preparativi per la partenza, salperà domani per la Corsica, d'onde pare che verrà poi a toccare vari porti del Mediterraneo.

Per una revisione della Convenzione internazionale di Ginevra.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 10,25:

Il *Matin* ha da Berna che il Consiglio Federale ha intenzione di convocare, allorchè sarà terminata la guerra sud-africana, una Conferenza internazionale per la revisione della Convenzione riguardante gli usi internazionali di guerra.

Alcuni Stati avrebbero fatto rilevare che converrebbe tener nel massimo conto gli insegnamenti di questa guerra.

Degubernatis a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 16,5:

Angiolo Degubernatis farà domani qui una conferenza sull'Arte fiorentina.

Il Conte di Torino fidanzato a una signorina americana?

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Un telegramma da Filadelfia annuncia l'arrivo colà del Conte di Torino, ed aggiunge che S. A. è andato a fidanzarsi con miss Childs Drexel, della quale si è invaghito nella sua recente escursione in America. Si dice anche che la famiglia del principe, dopo molta resistenza, avrebbe finito con l'acconsentire.

***

A proposito del fidanzamento del Conte di Torino togliamo dall'*Araldo Italiano* giuntoci oggi:

« L'alta società della vecchia città dei Quaccheri vede nella venuta del Conte di Torino la continuazione di un idillio fra il Principe italiano ed una giovane signorina appartenente all'aristocrazia filadelfiana, incominciato due anni or sono. Dicesi che, quando, due anni or sono, egli trovavasi qui ospite della famiglia George W. Childs Drexel, il Conte di Torino siasi innamorato, e che d'allora in poi abbia fatto ogni sforzo per ottenere il consenso della famiglia Reale italiana per il suo fidanzamento.

« Nei circoli aristocratici, mentre non si fa il nome della signorina, si asserisce che egli abbia ottenuto questo consenso, e che la sua venuta sarà seguita dall'annuncio ufficiale del suo fidanzamento.

« Si ricorda che anni sono correva voce che il Conte di Torino fosse fidanzato della signorina Giulia Dent Grant, la quale sposò poscia il principe Cantacuzeno di Russia. »

(Inutile dire che noi pubblichiamo questa notizia con tutta riserva. — *N. d. R.*)

I funerali del generale Dubarrail.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22:

Stamane a Neuilly-sur-Seine ebbero luogo i funerali del generale Dubarrail. Il capitano Fraisse rappresentava Loubet. Assistevano alla cerimonia il ministro della guerra con numerosi generali, il principe Murat, rappresentante l'ex-imperatrice Eugenia, ed il duca Vendôme.

Timori di dimostrazioni anti-inglesi in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 10,5:

Il Governo venne informato ufficialmente che la squadra inglese della Manica visiterà il porto di Vigo il 8 febbraio. Si temono dimostrazioni anti-inglesi a Vigo, a Madrid e in altre città.

Alcuni giornali incitano i patrioti ad approfittare della presenza della squadra inglese per manifestare il loro odio verso l'Inghilterra.

Un vescovo abissino in missione al Cairo.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,30, (*ritardato*):

Si ha dal Cairo che si aspetta colà la visita dell'arcivescovo abissino, inviato in missione speciale dal negus. Lo scopo della missione però è sconosciuto.

L'arcivescovo sarà ricevuto al Cairo solennemente.

Il patriarca ed il clero stanno organizzando in suo onore grandissimi festeggiamenti.

Dogane e teatri nord-americani.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10,25:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che Roosevelt ricevette una petizione di cospicue signore di Washington e New York, che protestano contro i procedimenti vessatori delle dogane.

Si ha da New York che la Commissione per gli incendi ordinò la soppressione dei posti in piedi nei teatri, ritenendoli pericolosi in caso d'incendio.

I fochisti del Lloyd in isciopero.

Trieste, 3 (*Stefani*). — I fochisti del Lloyd si posero in isciopero, domandando una riduzione delle ore di lavoro.

La morte d'un ex-presidente del Cili.

Valparaiso, 3 (*Stefani*). — L'ex-presidente della Repubblica, Annibale Zanarto, è morto improvvisamente.

Un colossale incendio in America.

New York, 3 (*Stefani*). — Un terribile incendio si è sviluppato ieri a Waterbury. I danni sono enormi. Vengono valutati a dieci milioni di franchi. Vi sono due vittime.

La catastrofe mineraria del Messico.

New York, 3 (*Stefani*). — Le ultime informazioni dell'esplosione della miniera di carbone presso Eaglepass (Messico) recano che i 105 minatori rimasti sepolti sono tutti morti.

L'Olanda farà nuove proposte all'Inghilterra.

La situazione incertissima.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8, (*ritardato*):

Il corrispondente del *Daily Mail*, che si mostra bene informato circa i negoziati per la pace, dichiara che il Governo olandese si gioverà del fatto che la risposta del Governo inglese, quantunque negativa, lascia pure uno spiraglio ad altre trattative.

Fra le varie conversazioni scambiatesi ieri all'Aja in seno al Corpo diplomatico, si notò specialmente una lunghissima intervista fra l'ambasciatore tedesco e quello inglese.

Dopo che Van Tuden avrà dichiarato alla Camera olandese che la risposta inglese fu negativa, l'offerta all'Inghilterra, sotto altra forma, verrà novamente presentata.

Ad ogni modo, i negoziati andranno per le lunghe.

Il corrispondente del *Daily Mail*, riafferma che Kuyper è energicamente appoggiato da alcune Potenze continentali, e soggiunge: « Si credono imminenti avvenimenti importanti i quali, o mettano fine a qualunque tentativo di mediazione, oppure produrranno non lievi complicazioni diplomatiche. »

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles che la regina Guglielmina avrebbe espresso il suo dispiacere pella intransigenza di Krüger e dei delegati boeri.

***

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,30:

Il ministro olandese Kuyper dichiara che il Governo di Olanda non ricevette ancora alcuna risposta dall'Inghilterra, ed è impossibile che una indiscrezione possa averla fatta conoscere alla stampa. Quindi afferma di nutrire ancora buone speranze.

***

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 11,5:

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « Si annuncia che la situazione del Natal imbarazza seriamente Kitchener. Una ventina di piccoli *commandos* occupano una regione che fornisce armi, munizioni e provvigioni ai *commandos* di Botha e Dewet. Il governatore del Natal offerse loro l'amnistia, ma l'offerta non ebbe però nessun effetto. »

Telegrafano da Middleburg che i territori settentrionali della Colonia del Capo si trovano liberi da qualunque Corpo organizzato di truppe boere. Gli inglesi in uno scontro uccisero un boero e ne catturarono sette. Piccoli distaccamenti inglesi inseguono senza tregua Wessels, fra Craddock e Graaffreynet.

Il *Gaulois* ha dall'Aja che Kuyper, intervistato, dichiarò che l'Olanda non ricevette alcuna risposta dall'Inghilterra, nè ufficialmente, nè ufficiosamente; perciò le informazioni relative alla risposta dell'Inghilterra sono puramente fantastiche.

***

L'Aja, 3 (*Stefani*). — Alla prima Camera il ministro degli esteri, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo olandese ricevette una risposta dall'Inghilterra, ma non può ora nulla comunicare, desiderando l'Inghilterra che la pubblicazione si faccia simultaneamente nei due paesi. Si studia ora il momento preciso per la pubblicazione.

Il Governo olandese pubblicherà il *Libro Giallo* forse domani sera, ovvero in uno dei prossimi giorni. Se la Camera sarà aperta, si farà la comunicazione durante la seduta.

— Il ministro britannico conferì coi ministri degli esteri e dell'interno in casa di Kuyper.

ANTONIO FONTANESI PITTORE PAESISTA (1)

Non tutti i grandi artisti si avvantaggiano dell'essere conosciuti nell'intimità della loro esistenza: ma per quei pochissimi pei quali la produzione estetica non è soltanto finzione ingegnosa ma espressione di una tumultuante vita interiore, la vita intima riveste quasi le apparenze di una creazione geniale. Un desiderio irrefrenabile ci trae a discendere nei riposti meandri del loro cervello e del loro cuore, a cercarne le fonti della bellezza che ammiriamo eternata nella loro arte. Leggendo le lettere del Wagner al Liszt, al Fischer, all'Uhlig, scorrendo quel libro meraviglioso ch'è la *Correspondance* del Flaubert, ci si discoprono le ragioni intime per le quali un *Parsifal* od una *Education Sentimentale* palpitano di una vita imperitura, ed al racconto degli sforzi, delle miserie, delle sofferenze attraverso le quali quelle opere supreme trovarono nascimento, una tenerezza profonda sorge a irrigare di simpatia affettuosa il nostro entusiasmo oggettivo per l'opera d'arte.

Uno di questi uomini apparve fra noi or sono cinquant'anni. Nell'arte italiana così feconda di piccole vanità ambiziose, di piccole abilità inutili, fra la folla dei virtuosi del pennello degna compagna di quella degli istrioni della stecca, della parola o della tecnica musicale, apparve una grande anima di poeta. E naturalmente fu incompreso, schernito e derisa.

Ci vollero decine di anni perchè nella dura cervice latina, così facile a percepire le fame di principisbecco e ad esaltarsi per i virtuosi del tecnicismo, penetrasse il senso del valore geniale dell'opera di Antonio Fontanesi. Si può dire che l'esposizione veneziana testè chiusa lo ha rivelato d'un tratto agli italiani delle altre provincie: e neppure in questo Piemonte in cui una schiera di fedeli ne conservò il culto, neppure qui sono oggi vinte tutte le indifferenze, le diffidenze, le gelosie o le inintelligenze che ne ostacolarono da vivo l'estrinsecazione geniale.

Se chiara ed aperta era per noi tutti l'opera pittorica del Fontanesi, un'incognita era, per noi nati troppo tardi, la storia della sua vita e della sua anima. Per la qual cosa si accolse da tutti con vivissima gioia l'annuncio che Marco Calderini attendeva con esattezza di storico e con affetto di allievo a compilare la biografia del maestro.

***

Il Calderini ha preso amorosamente a seguire, anno per anno, le vicende del Fontanesi. Con lavoro pazientissimo e diligentissimo ha ricostrutto sulla base di lettere, di note d'archivio, e di giornali questo suo prezioso studio che ha visto or è poco la luce mediante il generoso concorso di un altro allievo, il pittore Clemente Pugliese Levi, che dedicò alle spese dell'illustrazione il ben meritato Premio degli Artisti, ottenuto alla nostra ultima Triennale, colla sua *Marcita*.

Dai primi anni passati a Reggio Emilia, quale allievo di quelle scuole comunali ed in seguito quale professore, il Calderini segue il Fontanesi a Torino, dove per un istante accarezza l'idea di entrare nell'esercito sardo, a Milano, dove giunge troppo tardi per prender parte alle Cinque Giornate, allo Stelvio, incorporato nella legione Manara, a Lugano, dove si rifugia, accorato dall'infelice esito della guerra, a dolersi con gli altri esuli piemontesi e lombardi.

E il trasferirsi del maestro da Lugano a Ginevra porge il destro al Calderini di lumeggiare l'importanza della scuola ginevrina di paesaggio, allora in fiore con uomini quali il vecchio Diday, Alessandro Calame, Barthélemy Menn, tra i quali eccellenti disegnatori il Fontanesi riuscì pure ad emergere colle sue straordinarie qualità di chiaroscurista. E da Ginevra il diligente biografo accompagna il Fontanesi a Parigi, dove si recò attratto da quell'Esposizione del 1855, che gli fece conoscere i grandi maestri del paesaggio intimo: Corot, Daubigny, Rousseau, nell'opera dei quali egli doveva trovare l'incitamento a svolgere le sue eccezionali doti di poeta della luce e dell'ombra.

E nel diario del Calderini vediamo il maestro ritornare da Parigi a Ginevra acceso di una febbre di rinnovamento. Ed eccolo a Cremieux, nel Delfinato, dove, in una di quelle sue accanite campagne di studio dal vero, si lega di amicizia col Ravier, lo straordinario colorista, che dipingeva di memoria o a lume di candela, e di cui ammirammo l'anno scorso, a Parigi, i prodigiosi acquerelli.

Lo scoppiare della guerra del 1859 strappa ai pennelli l'antico patriota e lo trae a Torino a implorare, dal conte di Cavour, un posto nell'esercito sardo. Lo ottiene, e fa, nel battaglione D'Azeglio, l'inerneata campagna nel Bolognese. Dolente di non aver potuto provare il battesimo del fuoco, ritorna a Torino, indi a Ginevra e a Parigi. Rientra in Italia, e a Firenze stringe amicizia col gruppo battagliero dei *macchiaioli*, capitanati dal Signorini e dal Martelli. Ritorna a Ginevra, e sedotto dalla speranza di un maggior benessere materiale si spinge in Inghilterra, dove la difficoltà di imporsi al mondo inglese lo trae a durissime condizioni, tali da indurlo a ricordarsi alla memoria di certi suoi amici politici italiani. Ed uno di essi, il Ricasoli, riesce a collocarlo direttore dell'Istituto di Belle Arti a Lucca. Vi rimane pochissimo, invisa ai partiti del luogo, e ottiene di esser trasferito professore di paesaggio all'Accademia di Torino, dove fonda quella sua ammirabile scuola, pur tra i dileggi e le ire degli ignoranti e degli invidiosi. Ma sono che le amarezze del suo apostolato, e gravi difficoltà finanziarie, lo inducono, nel 1876, ad accettare la carica di direttore dell'Accademia di Tokio.

Due anni rimane al Giappone fra continui alti e bassi della malattia, che non lo abbandonerà più. Malato e stremato di forze ritorna in Italia, a Torino, dove riprende il suo posto, rimettendosi alacremente al lavoro, smanioso di dare l'intera misura del suo ingegno all'Esposizione del 1880. E dipinge il più grande dei suoi poemi: quel meraviglioso quadro delle *Nubi*, il cui supremo fulgore abbagliò tanti occhi meravigliati or

(1) Marco Calderini: *Antonio Fontanesi, pittore paesista, 1818-1882*. — Torino, G. B. Paravia e Comp.

sono pochi mesi a Venezia. Ma l'opera immortale riesce incompresa: il vecchio pittore è esposto ad attacchi più che mai astiosi; e quella forrea tempra, minata dall'idrope e dal dolore, cede alle forze ostili, e il 17 aprile 1882 il vecchio maestro muore quasi solo, dopo una stoica agonia.

⁂

Tale ci appare nella sequela delle vicende materiali la vita del Fontanesi nel diario del Calderini. E il biografo, esaurito il racconto dei fatti, cerca di fermare in capitoli successivi i caratteri essenziali dell'uomo e dell'artista, studiando volta a volta *il carattere, il patriota, i gusti, l'originalità, la tecnica, le opere, la composizione, i temi, il poeta*, aggiungendovi, a modo di conclusione, una dissertazione sul paesaggio moderno in Italia, in Isvizzera, in Francia ed in Inghilterra.

⁂

Opera più di documenti che di teorie, più analitica che sintetica, il lavoro del Calderini è, nondimeno, il primo studio completo degno del grandissimo artista. E come tale avrebbe meritato di esser meglio accolto dalla critica e dal pubblico italiano, che pur gridarono alla rivelazione ed al miracolo dinanzi alle opere raccolte nell'esposizione veneziana.

Se l'autore non ha tratto dalle sue ricerche tutto il partito che se ne poteva trarre, ognuno può a suo modo assurgere dagli elementi all'evocazione di quella grande figura di artista. E chi attraverso le opere indovinò la straordinaria rettitudine di quello spirito, trova in queste pagine la conferma delle sue deduzioni. Da ogni brano di queste lettere, ampiamente citate, esulta l'ardore di quel gran cuore, lampeggia la luce di quella grande anima appassionata che avrebbe potuto prendere per sè il motto che il Goethe pose alla sua vita: *verità e poesia*. Vi troviamo l'eco delle sue rare gioie dinanzi alle bellezze della natura ed ai compiacimenti dell'arte, e quello troppo più frequente dei suoi tormenti per l'ostilità degli uomini e della fortuna. Egli ci è descritto «uomo gentile e di modi perfetti», «elegante e corretto come un gentiluomo inglese» e nel tempo istesso «appassionato, focoso e violento» pel trionfo dei suoi ideali. Ed è con una commozione indicibile che, conoscendo come povera e negletta e faticosa sia stata la sua esistenza, noi leggiamo queste sue parole, pregne di quello spirito profetico che non manca mai alle grandi anime: «Sento «che avrò gran bisogno di condizioni di esistenza abbastanza stabili e buone per permettermi di ottenere dal mio ingegno il «rimanente del mio valore intellettuale e «morale; ma non ho ancora diritto di aspirare a quelle tranquille soddisfazioni, e «forse sono destinato a non giungervi mai. «Forse è nella povertà, che sposo risolutamente, che io debbo cercare la calma e la «forza della mia anima. Penso a tutti quei «valenti artisti del passato che traversarono «mali così grandi, disastri e patimenti così «amari, senza mai assaporare la fortuna e «la gloria! Hanno prodotto lo stesso! Ebbene, camminiamo in quella via battuta «da loro..... che valevano più di me!»

⁂

La gloria di Antonio Fontanesi è sorta tardi, ma come tutte quelle ugualmente lente a rivelarsi, andrà continuamente crescendo di solidità e di splendore. Se oggi alcuni, che non sanno darsi pace di non averlo scoperto da sè, lesinano ancora la lode, o questa lode esprimono con una superficialità di esame che fa desiderare mille volte l'ignoranza e l'ostilità anteriori, presto la voce della giovine generazione proclamerà in lui il massimo artista dell'Italia contemporanea, ed uno dei più straordinari poeti che siano comparsi nel cielo dell'arte. Degno in tutto di esser posto accanto al colosso del Nord, ad Arnoldo Böcklin, con cui ha singolarissima attinenza, a Constable che raggiunge in sincerità, a Corot che supera per forza; e distinto per una sua di pensosità intimamente elegiaca che coloro non ebbero e che fa pensare ad un Leopardi della pittura. Ma se l'avvenire sarà più giusto e più illuminato verso di lui, non rammarichiamoci del presente. Nello sfacelo tecnico della pittura moderna, degno complemento della sua povertà ideale, nell'imperversare della falsa abilità, ostentata a scopo commerciale, del falso sentimento e della falsa aristocrazia di fattura, è molto che un'opera così intera ed austera, così pura e sdegnosa abbia trovato un po' di intelligenza e di amore.

Enrico Thovez.

Gelosia e delitto.

Ci telegrafano da Oneglia, 3, ore 15:

A Pantasina, villaggio vicino ad Oneglia, un certo Carli, appartenente a ricca famiglia, ha ucciso un suo figlioletto di nove mesi, mentre dormiva nella culla, ed a colpi di bastone rendeva agonizzante la moglie, accorsa a difendere il piccino. Il Carli fu preso da un accesso di furore geloso, che lo trascinò al delitto, ed uccise il bambino credendolo frutto della colpa.

La signora Carli era stata maestra prima di sposare; era generalmente stimata. Ogni cura prestatale fu inutile; ed ella è morta per congestione cerebrale.

⁂

Ci telegrafano da Oneglia, 3, ore 19,45:

Corre voce che il Carli, autore del delitto di Pantasina, sfuggito finora alle ricerche della Polizia, abbia tentato di suicidarsi. Finora però la notizia non è confermata. L'omicida era un alcoolista.

Il suicidio di un artista.

Ci telegrafano da Pavia, 3, ore 20,25:

Certo Rossi Aurelio, ventenne, pittore, si suicidava stasera al Cimitero con un colpo di rivoltella, causa un amore contrastato.

Un complotto in carcere.

Una guardia appiccata.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,10:

Un telegramma da Reggio Calabria annunzia che nella sala di rigore delle carceri di Gerace si trovò appiccata alle sbarre della finestra la guardia carceraria Cervo, la quale era in cella perchè sospettata di connivenza con una combriccola di detenuti che avevano progettato di uccidere le guardie e di evadere.

La scoperta del complotto venne fatta dal capoguardia Tricciti dopo il sequestro di un lungo pugnale.

Il matrimonio di Guglielmo Marconi sfumato?

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 21,45:

Mandano da New York al *Resto del Carlino* che Guglielmo Marconi ruppe il suo fidanzamento con miss Giuseppina Bowen Holmann, figlia del giudice alla Corte superiore dello Stato di Indiana.

Esplosione d'una caldaia di una locomotiva.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Nella stazione di Deutschlandsberg, sulla linea Graz-Koeflacch, esplose la caldaia di una locomotiva di un treno merci. Quattro impiegati ferroviari rimasero uccisi.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 3 febbraio.

Udienza antimeridiana.

La testimonianza della vedova Notarbartolo.

Dopo lunghe contestazioni al comandante dei pompieri Ludovisi, sorretta dal figlio Leopoldo, entra la vedova *Notarbartolo*.

L'attenzione è vivissima. La signora veste rigorosamente di nero.

Il *presidente* la invita a sedere.

Ella dice: «Mio marito soleva avvisarmi del suo ritorno quando era partito. Perciò il 1.o febbraio mi recai a riceverlo alla stazione.» Aggiunge poi di non sapere se il bottaio Pizzo fosse stato avvisato due sere prima, o la stessa mattina, di accompagnare il Notarbartolo. Della famiglia Randazzo la signora Notarbartolo dà ottime informazioni. Dice che ella sapeva dell'inimicizia fra il Palizzolo e il marito, il quale sempre esprimeva anche in casa sentimenti di disprezzo pel Palizzolo, e cita due aneddoti.

Il *presidente* invita la signora Notarbartolo a determinare le accuse contro il Palizzolo.

La signora *Notarbartolo* dice che si unisce a quanto disse il figlio. «Le sue — aggiunge — sono pure le mie accuse. Spero che la giustizia Divina illuminerà la mente di coloro che debbono giudicare.»

Terminata la deposizione, il figlio riaccompagna la signora Notarbartolo.

Enrico Messineo dice che udì dal Tasca escludere la colpabilità del Palizzolo con queste parole: «Ma che! Palizzolo non è che un Pulcinella!»

Il cav. *Filippo Mineli*, consigliere di appello in Palermo, dice che spesso parlò del processo col Sighele. Questi trovava delle difficoltà perchè i mandanti avevano salde radici, tanto nella mafia che nei pubblici uffici. Il Sighele inoltre aggiungeva: «*Omne trinum est perfectum*», alludendo ai deputati Palizzolo, Muratori e Chiara.

L'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Il consigliere Mineli prosegue dicendo che Sighele ritenava che avessero concorso nel delitto il Fontana, il Carollo ed altri ferrovieri. Si lamenta pure della debolezza delle Autorità, diffidando il basso personale giudiziario, ed in ispecie dell'ispettore Diblasi, che voleva fargli vedere la luna nel pozzo.

Il direttore al Ministero del tesoro, *Vincenzo Magaldi*, eseguì un'inchiesta nel 1892 al Banco di Sicilia, rilevando varie operazioni fuori legge, fra cui quella di riporto sulle azioni della Navigazione. Responsabile della cosa fu il direttore senatore Della Verdura.

Il teste elogia l'Amministrazione Notarbartolo, che redense il Banco. Egli poi definisce il defunto come uomo franco, forse rude, ma d'animo rettissimo. Dall'ispezione risultò che il senatore Caselotto, malgrado fosse debitore moroso di mezzo milione, ottenne un prestito di settantamila lire sul Credito fondiario.

Si leggono lunghi rapporti speciali del Magaldi, quindi la rogatoria Burzo, che constatò l'ammanco nell'esattoria condotta dall'Urbano.

Si toglie la seduta.

Un processo interessante a Milano.

Le truffe a due contesse.

Ci scrivono da Milano, 2:

Domani davanti a questo Tribunale Penale comincerà la causa contro l'avv. Michele Spano, imputato di truffa continuata per avere in Milano, dal 1896 alla fine del 1900, mediante artifizi e raggiri, nella sua qualità di procuratore generale della contessa Giuseppina del Castello vedova Germignano e di Gabriella de Cardenas, nuora della suddetta, carpito per un importo di lire 66,000 alla prima in valori ed alla seconda per un importo di due milioni ipotecarii del valore di lire 50,000. E' altresì imputato di aver abusato di un foglio firmato in bianco dalla contessa Giuseppina del Castello, riempiendolo con ricevuta per l'importo di 45,000 lire, e di aver commesso un falso a danno di certo Zedda e di certa signora Faldella, riempiendo una cambiale in bianco di L. 4400 ed usando di certa Rendita pubblica vincolata.

Lo Spano, sardo, era notissimo in Milano, dove aveva uno studio in via Manzoni frequentissimo e dove godeva buona riputazione. Egli era stato, prima di venire a Milano, segretario particolare dell'on. Giordano-Apostoli, segretario nelle Università di Bologna e di Torino e candidato politico a Tempio nelle ultime elezioni. Nei giorni precedenti al suo arresto lo Spano aveva quasi condotto a termine un suo progetto di una Banca sarda per venire in aiuto al commercio ed all'industria della Sardegna. Di lui si era ancora parlato nel 1896, in una seria vertenza che ebbe con l'avv. Lillia, il quale, nella questione cavalleresca sorta, sollevò eccezione d'indegnità contro lo Spano. In quell'occasione si formò un Giurì d'onore, presieduto dal colonnello Brazzoni, composto da ufficiali di cavalleria, i quali dichiararono lo Spano immune da qualsiasi taccia d'indegnità. La vertenza si chiuse con la pacificazione dei due avversari.

Lo Spano verso il 1896 ebbe ad occuparsi degli affari della contessa Giuseppina del Castello, che volle nominarlo suo procuratore generale. Nei gravi litigi sorti nella famiglia del Castello, specialmente in una causa d'interdizione promossa contro un membro della famiglia che menava vita dispendiosa e bizzarra, lo Spano si adoperò come paciere, e fino al 1900 godette l'illimitata fiducia della contessa del Castello e della nuora; ma verso quest'epoca le due signore si servirono dell'avv. Lillia e cominciarono a togliere la loro fiducia allo Spano. Ad un momento, anzi, a nome delle due contesse, l'avv. Lillia sporgeva querela contro di lui per i suddetti reati, e ne provocava l'arresto. Nell'istruttoria essendo caduti in protesto alcuni effetti cambiari, e allarmati dalle condizioni dello Spano, lo Zedda e la signora Faldella davano pure querela contro di lui.

Il P. M. citò dodici testimoni e la Parte civile otto. Quaranta ne citò la Difesa, fra i quali gli onorevoli Giordano-Apostoli, Pinna e Pala. La Parte civile è rappresentata dall'onorevole Marcora e da Bozino; la Difesa dall'avv. Gallina, dall'on. Federici di Milano, dall'avvocato Pugliesi di Rimini e dall'avv. Paolo Callegari di Genova. Il processo sarà interessantissimo.

Un processo di diffamazione contro un giornale.

La querela dell'on. Francesco Farinet contro «L'Union Valdôtaine».

(*Da un nostro inviato speciale*).

Aosta, 3 febbraio.

La eco di quella aquila di battaglia partita da *Augusta Pretoria*, che con tanta rapidità risuonò attraverso le valli del Monte Bianco, del Monte Cervino e del Monte Rosa — superba corona alla patria di Sant'Anselmo — si ripercuote oggi più che mai nelle aule del Tribunale di questa nostra vigile sentinella alpina.

Immensa è la pace bianca che, per la neve or ora caduta, domina queste alture, le quali, nel manto iemale, hanno strane bellezze e nuove attrattive; ma oggi un fermento insolito di pubblico forense e di cittadini fa turbe, dando alla città un aspetto ed un movimento speciali. Fin dalle prime ore di stamane, si può dire, tutta Aosta attende l'inizio della discussione della causa.

Il treno che doveva portare patrocinanti e testimoni arrivò con un'ora circa di ritardo; tutta l'udienza antimeridiana fu quindi spesa in..... aspettative, e più tardi in una conferenza fra le Parti, che ebbe luogo nel gabinetto del presidente del Tribunale, cav. Caire.

Incontrai verso il mezzodì l'avv. Nasi Carlo, difensore del giornale, cui chiesi se le pratiche predibattimentali per venire ad una transazione fossero a buon punto. Mi rispose, data la tensione degli animi da ambe le parti, essere ciò difficilissimo.

Nell'udienza pomeridiana ricominciarono le trattative. Da quanto mi fu riferito, mentre in massima la transazione sarebbe stata decisa, lunghe ed animate continuano invece le discussioni fra gli avvocati per ciò che si riferisce alla formula della dichiarazione da rilasciarsi dal giornale all'on. Francesco Farinet.

La piccola aula del Tribunale continua ad essere affollatissima da un pubblico ansioso di conoscere quanto sta per decidersi. Noto pure diverse signore; queste specialmente dolenti che la possibilità della conciliazione tolga loro l'emozione di un lungo dibattimento, in cui si dovrebbero sentire ben seicentatre testimoni, senza contare le arringhe degli avvocati.

Presidente: cav. Caire; P. M.: avv. Predesi; Parte civile: avvocati Enrico Cavaglià e Darbelley; Difesa: avvocati Carlo Nasi e Martinet padre e figlio.

g. g.

Processi bancari.

Kassel, 3 (*Stefani*). — E' cominciato il processo contro i cinque membri del Consiglio di sorveglianza della Società Treberitrocknung accusati di varie operazioni fraudolenti. Tutti gli accusati negano la colpabilità.

Alle Assise di Tunisi.

Tunisi, 3 (*Stefani*). — Si è pubblicato il ruolo delle cause da discutere alle Assise nella sessione di febbraio, ma in esso non è inscritto l'affare per l'assassinio del marchese di Morès. Il dibattimento venne novamente rinviato ad altra sessione.

SPORT

Tiro al piccione.

Il gran premio del Casino di Montecarlo.

Vittoria italiana.

Ci scrivono da Nizza, 2:

Il gran premio del Casino per il tiro al piccione (un oggetto d'arte e 20,000 franchi), incominciato giovedì, è terminato oggi.

La vittoria in questa importantissima gara è toccata ad un campione italiano. Il Grasselli di Cremona riuscì primo su 137 concorrenti, uccidendo 22 piccioni su 22. Secondo fu classificato l'inglese Wood, che uccise 16 piccioni su 17. Il terzo e quarto premio furono divisi fra l'italiano Schiannini e il conte irlandese O' Brien, che uccisero 15 piccioni su 17.

Il Grasselli riuscì già vincitore di questa gara nel 1900. L'anno scorso la vinse dal francese Guyot.

Nuoto.

Il quarto cimento invernale.

Ieri ebbe luogo il quarto cimento invernale indetto per cura della nostra *Rari-Nantes*.

Benchè il tempo non fosse punto propizio, con l'acqua del nostro Po gonfia dalle nevi sciolte, in causa della molta pioggia caduta e dai lastroni di ghiaccio che la medesima trasportava, tre cimentandi risposero all'appello, e cioè: Vandano Franz, r.-n.; Debenedetti Enrico, r.-n.; Vandano Nino, r.-n.

Il percorso, di metri 250 circa, fu compiuto in minuti 21/2; temperatura: aria centigr. 1; acqua 1 3/4.

Assisteva alla prova numeroso pubblico ed una quantità considerevole di dilettanti fotografi, i quali riprodussero i bagnanti nelle diverse fasi del percorso.

È uscito il terzo numero della *Stampa Sportiva*.

Contiene come il solito trenta illustrazioni riproducenti gli ultimi grandi avvenimenti.

Eccone il sommario:

Ellegaard, il ciclista campione mondiale di velocità su pista; il giuoco del Lawn-Tennis; alcuni campioni del canottaggio italiano; i vincitori dei campionati italiani di lotta; gli esperimenti di Santos Dumont a Montecarlo; l'ultima ascensione alla Grivola; Giuseppe Singrossi, vincitore del gran premio di Buenos Ayres; Ernesto Bazzone, il noto maestro di scherma napoletano, inventore del bottone marcatore, morto di questi giorni; l'equitazione nell'esercito, e il campione tenente Po; l'allevamento trottistico italiano; l'ultimo vincitore del Grand Prix ippico di Parigi; la telegrafia senza fili; la boxe in America e il campione Young Corbett.

La Stampa Sportiva è in vendita in tutta Italia al prezzo di 10 centesimi.

Abbonamento annuo lire 5 (per gli abbonati della Stampa lire 4).

Arti e Scienze

Il «Rigoletto» al teatro Vittorio. — L'impresa del teatro Vittorio Emanuele ci prega di annunciare che la prima rappresentazione straordinaria del *Rigoletto* venne rimandata a mercoledì, e che stasera avrà luogo alle ore 20 una rappresentazione popolare di *Suprema Vis* e del ballo *Sieba*.

Concorso. — È aperto il concorso a due assegni triennali del circondario di Susa di L. 400. Sono ammessi al concorso i giovani inscritti in un liceo regio o pareggiato, che godano i diritti della cittadinanza, appartengano a famiglie domiciliate nel circondario di Susa ed abbiano compiuto gli studi secondari del primo grado nei ginnasi del circondario stesso.

Al concorso potranno prender parte anche giovani inscritti alla seconda e alla terza classe del liceo, purchè si trovino nelle condizioni generali indicate nel paragrafo precedente.

Spedire domande e documenti al R. provveditore agli studi per la provincia di Torino non più tardi del 1.o marzo prossimo.

Una serata di proiezioni per beneficenza. — L'Unione Escursionisti sta organizzando, a beneficio delle Colonie Alpine, una grandiosa serata di proiezioni fotografiche che si terrà al teatro Vittorio Emanuele la sera di venerdì 28 corrente. Tre interessantissime serie di fotografie, opera esclusivamente dei soci dilettanti fotografi dell'Unione, saranno proiettate sopra uno schermo di 80 mq. e presentate nell'ordine seguente:

Signora Giulia Fava-Parvis: *Le Colonie Alpine a Oresteney*; sig. Brayda cav. ing. Riccardo: *Ricordi delle visite artistiche compiute dall'Unione nel 1901 a Susa e Novalesa, a Santa Fede di Cavagnolo, Verrua Savoia e Crescentino ed a Superga*; signor S. Fiori, presidente dell'Unione: *Le gite sociali in montagna del 1901, paesaggi ed effetti*.

Alla serata assisteranno alcune Colonie di bambini in divisa.

Alla confezione dei diapositivi attendono i soci dell'Unione signori M. Gabinio e L. Galleani.

Una serata destinata a suscitare il massimo interesse e destinata a soccorrere una delle più nobili opere della beneficenza cittadina.

Nevicate, bufere e alluvioni

in Italia e all'estero

A Roma e nei dintorni.

300 contadini sequestrati dall'inondazione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,5:

Al Ministero dei lavori pubblici continuano ad arrivare dispacci che segnalano danni ingenti causati dallo straripare dei torrenti.

Il Tevere continua a salire; alle ore 14 superava i tredici metri. Però, dopo le pioggie torrenziali, che durarono ininterrotte tutta la notte e stamane fino al tocco, finalmente ora il tempo si è rasserenato completamente.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Da Orte giungono dispacci meno allarmanti circa l'aumento del Tevere. Stasera rimangono allagati il Pantheon e gli scavi; l'acqua è già uscita dai cancelli, lambendo il selciato e la piazza. Pure inondati sono il Foro Romano, il Tempio di Vesta e la piazza Bocca della Verità. Sono anche inondate la via Ostiense e la via Magliana. Il Municipio ha dovuto provvedere al servizio di trasbordo con carri e battelli.

Le campagne a valle ed a monte di Roma sono per vastissimi tratti coperte dall'alluvione. Inondata pure è parte della tenuta reale di Castel Porziano.

Presso Monterotondo la piena ha circondato le capanne Del Grillo; a Tormancina circa trecento contadini sono rimasti sequestrati dalle acque, correndo serio pericolo.

I carabinieri hanno iniziato l'opera di salvataggio.

Tanto il Municipio come il genio civile hanno già provveduto per qualsiasi eventualità, così per Roma come pel suburbio. E' stato mobilizzato anche il genio militare. Si prevede che l'attuale inondazione, la quale ha già superato quella del dicembre scorso, si manterrà inferiore di circa cinquanta centimetri a quella famosa del 1900, che causò la caduta dei muraglioni.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,5:

La regina Elena colle sorelle e il principe di Battenberg si sono recati poco fa in vettura scoperta al Lungo Tevere per vedere lo spettacolo imponente del Tevere, che un tenue manifesto del sindaco, affisso ora, annunzia aver raggiunto quattordici metri e mezzo di altezza.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,50:

Il Tevere continua a crescere.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 16,40:

Si ha notizia che parecchie case di Revere, di Velo, di Bosco, di Chiusa Nuova e Giazza sono per metà sepolte dalla neve. Le comunicazioni telegrafiche e postali sono interrotte. La neve continua a cadere.

Ad Arona.

Ci scrivono da Arona, 3:

La neve caduta in questi due giorni ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri qui ad Arona, e nei dintorni fino a 60 centimetri. Le comunicazioni sono interrotte. I treni giungono con ritardi straordinari. Spira un'aria fredda e terribile. L'atmosfera è molto abbassata.

A Rovigo.

Abbiamo da Rovigo, 3 febbraio:

Qui il tempo è pure orribile. La pioggia ed il vento si alternano a vicenda. Nel piccolo Comune di Trecenta la scorsa notte il vento soffiava con tanta veemenza che fece rovinare una casetta abitata da due donne. Queste dormivano nello stesso letto, e vennero travolte sotto le macerie. Accorsi prontamente le Autorità ed i carabinieri, dopo un'ora di indefesso lavoro si riuscì ad estrarre le due donne. Solo una di queste riportò leggiere ferite.

A Ravenna.

Ravenna, 3 (*Stefani*). — Causa la pioggia, tutti i fiumi sono in piena. Il torrente Lamone allagò le campagne, sicchè per andare ad alcune case coloniche sono necessarie le barche.

A Cuneo.

Una famiglia vittima di una valanga.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Da giovedì scorso siamo stati completamente isolati; tanto il telegrafo quanto la ferrovia e le tramvie non funzionavano più.

La neve qui in città ha raggiunto la bellezza di un metro e più di altezza, e fin da ieri mattina il sindaco ha disposto che fossero sgombrati i tetti. La circolazione poi dei veicoli nelle vie è completamente sospesa ed in certi punti, anzi, si può dire quasi in tutte le vie, mucchi di neve caduta unita a quella gettata dai tetti obbligano i passanti a passarvi sopra a trovarsi quasi al livello del primo piano.

Il Municipio ha disposto come può; poichè la mano d'opera non è soltanto carissima, ma anzi ricercata e..... manca pure.

Alla stazione ferroviaria, difettando il personale e non possedendone reclutare, da ieri si trovano un trecento soldati alpini che lavorano a sgombrare i binari per poter far circolare le macchine manovranti.

Fino a stamane le comunicazioni stradali erano interrotte pure, e soltanto oggi persone gli spazzaneve dalle stazioni napoleoniche, mentre occorrerà andare a riprendere molti che ieri mattina furono abbandonati sulle strade ed a circolo si potevano portare in salvo le bestie.

Mancano le notizie dei paesi circonvicini, i quali sono bloccati.

⁂

Ci telegrafano da Cuneo, 3, ore 21:

Il servizio ferroviario fra Cuneo e Saluzzo e Cuneo e Mondovì fu riattivato oggi, ma procede limitatissimo. Sulla Cuneo-Vievola rimangono bloccati il treno di venerdì scorso e le macchine di soccorso.

Sulle strade ordinarie le interruzioni sono complete. Il servizio postale è fatto stentatamente coi Comuni per mezzo di pedoni o di corrieri a cavallo.

A Peveragno, la regione di Prachboni, una valanga travolse una casa, sotterrando sotto le macerie un contadino, certo Grosso Bartolomeo, sua moglie ed un loro bambino. Furono estratti informi cadaveri.

La neve continua a cadere. Si teme che le condizioni della viabilità abbiano a peggiorare.

⁂

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Purtroppo oggi c'è di bel nuovo mezzo a nevicare e sembra che non abbia intenzione di cessare tanto presto.

Dopo tre giorni di continua interruzione, oggi il treno 453 proveniente da Bastia arrivò verso le 14,30 a Cuneo, trainato da nientemeno che quattro macchine, tre delle quali andate in soccorso erano state anch'esse bloccate dalla neve.

Sulla linea Cuneo-Vievola l'interruzione è completa ed occorreranno parecchi giorni prima che si possa riprendere un limitatissimo servizio. Non si potè ancora sbloccare nè il treno di venerdì scorso nè le macchine accorse in aiuto.

Circa le linee tranviarie fuori tutte il servizio è sospeso ancora e si lavora attivamente allo sgombro.

Se sulle linee tranviarie e ferroviarie il servizio procede come può, cosa dire poi sulle strade nazionali, provinciali e comunali?

Oggi e domani alla bell'e meglio si potranno sbloccare gli spartineve abbandonati sulle diverse vie, e così si potrà aprire un passaggio pei pedoni e pei cavallanti.

Dai paesi circonvicini, da Boves, Cervasca, Peveragno, Castelletto Stura, Caraglio, Dronero, Busca giungono i corrieri postali e a piedi o a cavallo od in birroccio.

Dalle poche notizie giunte si apprende che la neve nelle regioni montane è caduta abbondantemente, dando luogo a numerose valanghe, e fin da stamane in qualche località cominciò di bel nuovo a nevicare.

La strada da Prazzo ad Acceglio è stata coperta per un tratto di circa cinquecento metri da una valanga, ed occorrerà sgombrarla a mano d'uomini in un periodo di tempo ancora da stabilirsi, ma non meno di una quindicina di giorni.

Come si vede, i servizi essendo paralizzati, la vita cittadina comincia a risentirsi abbastanza forte di questo cattivo tempo, ed è ad augurarsi che presto venga il bel tempo e si possa così procedere a riparare ai danni ed agli inconvenienti di queste nevicate.

Un ciclone sulla Manica.

I servizi sospesi — Le peripezie della navigazione.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

La tempesta infuria sulla Manica. Sabato e domenica uno spaventoso vento di nord-est, della velocità di cento chilometri all'ora, si abbattè tra le coste inglesi e le coste francesi, sollevando vere montagne d'acqua.

Parecchi servizi furono sospesi. Un piroscafo partito da Dover dovette rimanere un'intera notte senza poter rientrare nel porto.

Il piroscafo per Ostenda, *Marie Henriette*, partito per Dover, ebbe la ruota spezzata dopo quattro miglia ed è rimasto tre giorni per mare. Si crede che arriverà stamane.

Per fortuna un rimorchiatore riuscì a venire in suo soccorso ed a gittare a bordo delle provvisioni.

I passeggeri soffrirono orribilmente.

A Trieste.

La navigazione sospesa — Le vittime — Un treno rovesciato.

Ci scrivono da Trieste, 2:

Da tre giorni la vita commerciale è sospesa. Imperversa una bufera spaventevole, con neve e pioggia. Il vento abbatte tegole, comignoli, distrugge lastre e fanali. Nel sobborgo di San Giovanni la furia del vento asportò il tetto di una casetta. Al Punto Franco vennero atterrati 5 fanali della luce elettrica. Una locomotiva e un vagone sulla nuova linea Trieste-Buie vennero rovesciati da una raffica formidabile. Innumerevoli le cadute di persone. Ma il caso più doloroso avvenne all'Arsenale del Lloyd, dove un operaio, che si trovava su di un ponte, venne sbattuto contro una trave, e morì poco dopo.

Il mare era ed è tuttora furioso, tutto una spuma a perdita d'occhio. Il servizio colla costa istriana è sospeso. Tutti i piroscafi in arrivo dovettero ancorarsi nel golfo di Pirano o in quello di Muggia, al riparo dal vento.

Una barcaccia al servizio dei lavori postali, con a bordo un marinaio, spezzati gli ormeggi, andò errando per tre giorni e tre notti nel golfo.

A Fiume e nell'Istria.

Ci mandano da Fiume, 2:

Le comunicazioni fra Gorizia e l'Alto Isonzo sono sospese causa la gran neve caduta. E la bufera continua e non accenna a finire.

Nella Stiria.

Graz, 3 (*Stefani*). — La *Montags Zeitung* annunzia che una valanga di neve cadde a Bleiburg presso Villach. Distrusse molte case e seppellì parecchie persone. Manca la conferma ufficiale.

⁂

Villach, 3 (*Stefani*). — Notizie ufficiali da Bleiberg recano che la valanga ha danneggiato soltanto tre case. Non vi ha nessuna vittima.

In Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 12:

La neve continua a cadere. A Madrid essa ha raggiunto tre metri di altezza. In alcune località della provincia di Leon la neve, poi, è così indurita dal vento che occorre aprire un passaggio colla dinamite. Numerose diligenze sospesero il servizio. Altre furono rovesciate sulle strade.

A Siviglia vi sono quattro gradi sotto lo zero. Si teme che il raccolto degli agrumi vada perduto.

Duecento soldati morti fra la neve.

Una tragica avventura, che si direbbe successa in Siberia, ha gettato la costernazione nella principale isola del Giappone: un intero distaccamento, sorpreso in marcia dalla neve, si è perduto ed ha finito per morir di freddo.

Si componeva di duecento uomini ed aveva lasciata la città di Amawori il 23 gennaio per esercitarsi a marciare sulle nevi. Il distaccamento perdette la strada ed ebbe molto a soffrire per il freddo. Un gran numero di soldati perirono, benchè per riscaldarsi avessero formato dei bracieri coi loro zaini e coi calci dei fucili.

Alla sera del 25 non restavano più in piedi che settantun uomo. Questi si separarono allora in piccoli drappelli, che presero diverse direzioni; ma è quasi certo che tutti sono morti fra le nevi, tranne un caporale, che una squadra di soccorso incontrò il 27 gennaio.

Tale catastrofe produsse un'immensa impressione. I forestieri aprirono sottoscrizioni per venire in aiuto alle famiglie delle vittime.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Jokohama**, 3:

Quattro ufficiali e sette soldati del distaccamento perduto nelle nevi ad Amowery si salvarono. Vi è poca speranza di ritrovare gli altri. Le tempeste di neve ne intralciano le ricerca.

Lo sciopero dei lavoranti parrucchieri di Alessandria.

Gaglinodo ci scrive da Alessandria, 3:

I padroni parrucchieri pubblicano un manifesto alla cittadinanza, nel quale danno ragione dello sciopero dei lavoranti.

Essi dicono esageratissima la richiesta nell'aumento dei salari del 40 per cento, ed irragionevole la concessione di solo quattro giorni di tempo per la risposta.

I padroni fanno notare «l'assoluta mancanza in «noi dei caratteri e delle condizioni che potrebbero «farli credere dei capitalisti. Essi appartengono alla «famiglia degli operai; nè le condizioni economiche «di apparente indipendenza può legittimare l'opera «di chi vuole asserire il contrario.»

Intanto le probabilità d'un accordo sono lontane. Stasera avrà luogo un'adunanza dei principali; i quali, da quanto mi risulta, delibereranno di rompere ogni trattativa collettiva cogli scioperanti, lasciando libero ciascuno di provvedere come meglio crede ai propri interessi.

Un nuovo sciopero ad Alessandria.

Gaglinodo ci scrive da Alessandria, 3:

La ditta Raghezza avendo inflitto una punizione a quattro operaie, da queste creduta ingiusta, tutte le borsettaie addette allo stabilimento si posero oggi in isciopero.

Nuovo sciopero ad Arona.

Ci scrivono da Arona, 2:

A Ispra da alcuni giorni i minatori si sono messi in isciopero e non desistono da questo. Il sindaco di Gavirate ha ricevuto una lettera di minaccie di morte se non si interessa ad ottenere un accordo fra i capitalisti ed i lavoratori di quei dintorni. Di questo fatto si sono interessate le Autorità.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1198.

La cronaca della neve

Tra una nevicata e..... l'attesa.

Il cielo, che per tanto e tanto era mai rimasto imbronciato, chiuso, bigio, continuando a sbriciolare la misera umanità di fiocchi bianchi, sembrava, ieri mattina, volesse rasserenarsi, e qualche fugace sorriso gli venne dato di vedere balenare qua e là come una buona promessa.

Per tutto il giorno, intanto, ferrette nelle piazze, lungo le vie, traverso i corsi, l'opera di sgombero, e fu un continuo raspare di badili, un incessante baleno sull'acciottolato di carri carichi di neve ed una schiera moto di ogni lato. Fra il gocciolio continuo delle grondaie, tramutato in cascatelle e il fondersi della neve ammucchiata lungo i marciapiedi, le vie erano impantanate come viottoli di campagna, con quale delizia dei passanti, e specialmente delle signore, è facile immaginare.

Ieri sera poi la nevicata ricominciò, leggera, e perdurò insistente fino a tarda ora di notte.

Oggi lo sgombro della neve, nelle strade e nelle piazze più centrali e più frequentate, procede alacremente.

Si lavora con lena, e si fa tutto quello che si può. Se non che la neve caduta è stata tanta, che gli abitanti delle vie poco centrali dovranno ancora per qualche giorno soffrire di vederla ammucchiata nei pressi delle loro case.

Ad ogni modo ovunque si può camminare, bene o male, e non resta che la ripresa del servizio tranviario perchè il movimento della città si avvii a tornare alle sue condizioni normali.

Il servizio tranviario continua ad essere sospeso, ed è così il quarto giorno che il movimento di Torino, senza quell'incessante squillare di campanelli in tutti i sensi ed in tutti i toni che accompagna gaiamente o rumorosamente la vita delle arterie cittadine, sembra, ed è di fatto, intorpidito.

Oggi sembra che di nevicate non ci sia promessa in cielo, nè per avventura ce n'è desiderio in terra. Stamattina il sole s'è fatto un poco vedere, e poi il cielo s'è coperto di nuvole. Tuttavia non è improbabile che la giornata di oggi finisca come quella di ieri, con una nevicata.

Però, c'è un chiarore azzurro nell'aria, che quasi quasi dà l'illusione che il cielo voglia farsi bello. Anche la città avrebbe proprio bisogno di farsi un poco bella, sotto il sole.

In piazza Vittorio Emanuele II, stante l'imminenza degli ultimi giorni di carnevale e l'impianto dei baracconi, la notte scorsa lavorarono senza interruzione oltre a 200 uomini fra spazzini e giornalieri. Se non sopravverrà un peggioramento del tempo, per questa sera la vasta piazza sarà interamente sgombra.

Luce ed energia elettrica.

Fin da venerdì mattina, in seguito ai gravi inconvenienti verificatisi per la caduta dei fili telefonici, venne opportunamente dal prefetto fatta sospendere l'immissione della corrente in tutte le condutture ad alta e bassa tensione. La Società, attenendosi scrupolosamente all'ordine ricevuto, ha limitato l'esercizio a quella sola parte della sua rete che è costituita da cavi sotterranei. Essa ha poi fatto sgombrare le sue linee dai fili telefonici che vi erano caduti sopra ed ha ottenuto che il prefetto facesse procedere per mezzo di un ingegnere del Municipio ad una verifica del perfetto stato delle dette sue condutture.

In seguito a tale constatazione, il prefetto stesso ha autorizzato la riattivazione delle dette condutture.

CRONACA CARNEVALESCA

Il veglione della canzonettiste.

A questo veglione fissato per questa sera al Carignano è ormai assicurato l'intervento delle artiste, Gisella Marzini e Ester Scozzi, oltre a un rilevante numero di canzonettiste.

Il ballo dei bambini al Regio.

Presso il camerino del Regio si è riaperta la vendita dei biglietti per il ballo dei bambini, fissato per giovedì, 6, alle ore 14.

I premi verranno da domani esposti nelle vetrine del cav. Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

Ritorno del Duca di Genova. — Col treno direttissimo è giunto iersera fra noi, da Napoli e Roma, S. A. R. il Duca di Genova.

Arrivo e partenze. — Da Napoli è ritornato il conte senatore Di Sambuy. L'on. Panizzoni giunse da Ginevra e proseguì alla volta di Roma. L'on. Cabrini, ripartì per Milano.

La riapertura delle scuole. — Questa mattina, 4 corr., in tutte le scuole elementari urbane vennero regolarmente riprese le lezioni.

Un Comizio rimandato. — Il Comizio che il personale di quarta categoria delle poste e telegrafi doveva tenere ieri sera, alle ore 21, nei locali della Società fattorini telegrafici, in via San Massimo, 14, venne rimandato ad altro giorno da fissarsi dalla Presidenza.

Investito da una vettura. — Certo Bona Tommaso, di anni 65, facchino, transitava ieri, verso le ore 18,30, per via Roma, quando, all'angolo di via Arcivescovado fu investito da una vettura, e cadde al suolo, riportando ferite al viso.

Trasportato al San Giovanni, il Bona venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un mano pesante. — Ieri, nel pomeriggio, sull'angolo delle vie Barbaroux e San Dalmazzo, vennero a rissa per futili motivi il panattiere Cignolo Antonio, d'anni 38, ed il carpentiere Gerbi Angelo, della stessa età.

Il Cignolo riportò una grave contusione al naso, che all'Ospedale San Giovanni, dove lo accompagnò una guardia civica per farlo medicare, venne giudicata guaribile in otto giorni.

Le disgrazie di ieri. — Il bracciante Barra Tommaso, d'anni 63, venne investito, in piazza San Carlo, da una vettura guidata dal cocchiere Canali Carlo, d'anni 27, al servizio del concessionario signor Borgo.

Una guardia civica accompagnò il ferito al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni, ed il cocchiere alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

— In via Belfiore un carro a due ruote, guidato dal signor Moglia Pietro, d'anni 45, essendo passato con una ruota sopra un mucchio di neve, il veicolo si rovesciò ed il Moglia venne gettato violentemente a terra e riportò la frattura della rotula del ginocchio sinistro.

Una guardia civica ed il signor Strassa Rinaldi, con vettura pubblica, accompagnarono il disgraziato Moglia al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il carro venne condotto alla scuderia, in via Industria, 40.

— Bariola Carlo, d'anni 38, selciatore, sdrucciolò e cadde sul corso Ricardi, e venne accompagnato in vettura alla sua abitazione, in via Thesauro, N. 3.

— Quaglia Giorgio, d'anni 40, mariscalco disoccupato, già affetto da artrite cronica, fu sorpreso d'un rincrudimento del suo male e si coricò sotto l'androne della casa N. 20 di piazza Solferino.

Una guardia, non avendolo potuto far ricoverare al San Giovanni, per mancanza di letti disponibili, lo accompagnò in vettura alla sua abitazione, in via Maroncelli, 22.

— Levi Leone, d'anni 47, abitante in via Garibaldi, 26, scivolò e cadde all'angolo delle vie Cappel Verde e Porta Palatina, ferendosi al viso. Venne medicato dal dottore di guardia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GURON ed EMILIO GAUTIER

Questa attitudine singolare che foltane il pubblico, gli attirò forse la clemenza dei giudici? Il fatto sta che egli se la cavò con quindici anni di lavori forzati. Cinque anni di meno che nel giudizio in contumacia.

Trasportato alla Guayana, egli tentava ancora d'evadere. Ma questa volta la sua evasione era definitiva..... Si aveva la prova che egli aveva trovato la morte nella sua fuga dal bagno. Un atto di decesso, in buona e debita forma, redatto dall'Amministrazione penitenziaria, ne faceva fede.

Il magistrato si chiedeva se questo bandito non avesse ancora ingannato la società facendosi passare per morto; egli subiva, suo malgrado, l'influenza delle asserzioni della signora Lavardens.

Ma il documento ufficiale era là, certificante che Rossa non era più nel numero dei viventi.

E, come il medico, come tutti i periti e gli altri magistrati, il procuratore mormorò fra sè, scrollando il capo:

— Tutte queste sono fantasie. La povera donna è in errore..... Si tratta di un accidente, precisamente così!

Pochi giorni dopo il dramma di Bréauté, i medici legali di Rouen, a cui era stata confidata l'autopsia del cadavere di Lavardens, conclusero, come il primo dottore, trattarsi di morte accidentale.

Il corpo fu rimesso alla vedova, che gli rese l'ultimo tributo. . . . .

. . . .

Per tutti, l'affare si riduceva ad un accidente doloroso, certo, ma volgare. Lo si mise agli atti.

Solamente Oliva persisteva a dichiarare che suo marito era stato vittima di un assassinio, ed al cimitero, inviando un ultimo addio a colui che aveva tanto amato, mormorò fra i singhiozzi:

— Carlo!..... diletto mio!..... Tutti mi abbandonano; io resto sola..... sola per vendicarti.

IV.

I palazzi ed il Saint-Magloire.

La sera stessa dell'accidente di Bonneville-Bréauté, il barone di Saint-Magloire offriva un banchetto nella sua palazzina sontuosa dei Campi Elisi.

Alcuni giorni prima, una trentina di grandi personaggi, abilmente scelti in tutte le categorie, fra i più influenti, avevano ricevuto, su un cartoncino bristol, dorato sui margini, l'enigmatico invito qui riprodotto:

«Il barone di Saint-Magloire prega il signor..... di voler fargli l'onore di pranzare con lui nella sua palazzina dei Campi Elisi (fra uomini soli) giovedì, 22 febbraio 190....., alle ore 8.

«Avviso importantissimo:

«Si tratterà di business (affari).

«*Preghiera di risposta.*»

Tutti gli invitati avevano accettato, salvo Notard, il grande affarista, inchiodato al letto da un inopportuno attacco d'influenza.

All'ora stabilita tutti si trovarono al convegno.

Le alte finestre del primo piano, dove si trovava la sala da pranzo ed il salone, apparivano in rettangoli illuminati ardentemente, ritagliati nella facciata, e d'onde si effondevano larghe striscie di viva luce, proiettate lontano sulla via.

Davanti alla palazzina, lungo i marciapiedi, superbi equipaggi si allineavano, con scalpitii ininterrotti di zoccoli ferrati. Per gruppi, si potrebbe dire per classi, i cocchieri ed i servi, brillanti ed inverniciati come i finimenti dei loro cavalli e le loro vetture, attendevano gli ordini. Gli uni discutevano di corse, gli altri facevano della maldicenza sui loro padroni.

Bisognava pur passare il tempo nell'attesa, e lo si passava alle spalle dei padroni. Che di più naturale?

Quella sera, ben inteso, l'anfitrione faceva tutte le spese dei conciliaboli. Non bisogna sempre sacrificarsi all'attualità?

— Ah! — diceva un grande automedonte, fasciato nella sua livrea nocciuola, — mi dispiace molto di vedere il signor marchese, mio padrone, di venir a compromettere il suo nome in casa di questo Saint-Magloire.

— Barone di Saint-Magloire — corresse un altro cocchiere.

— Barone come te.

— Oh! io me ne infischio!

— Tu te ne infischi..... Ma quando verrai non avrai che a prendere diecimila lire ed andare a trovare il Papa. Tu ritornerai conte e barone.

— Io, quando avrò diecimila lire, penserò meglio a comprarmi un piccolo spaccio di liquori. E' una buona rendita, specialmente quando si ha una mogliettina intelligente.....

— Sì, sì, — replicò un terzo, — voi potete pure beffarvi. Se questo Saint-Magloire è barone del Papa, se il suo titolo è falso, ciò non importa; il suo oro non è falso, e poi il barone è ricco e generoso.

— Ricco!..... C'è qualcuno a Parigi che lo sembra, ricco, sperperando il danaro degli altri.

— E poi io me ne infischio; sia egli barone o non barone, ricco od imbroglione, ciò non impedisce che egli sia un tipo stupefacente. Tutti vanno a gara a fargli rossa intorno.

— Perchè dunque non ci sono delle donne stasera in questa officina? — chiese ad un tratto un terzo.

— Non è l'abitudine del nababbo questa.

— E' vero!

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20: *Suprema vis*, opera; *Sieba*, ballo. — L. 1 50.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Principessa lontana*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Riddi — L. 1 20.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti) ore 20,30: *'L Re dii furbo; La ratoira*. — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

I GASISTI IN ISCIOPERO!

L'assemblea di ieri sera all'Associazione Generale.

Quello che ieri si temeva è avvenuto.

Nella riunione di ieri sera nel salone dell'Associazione generale i gasisti delle due Società hanno all'unanimità deciso di scioperare.

Così la città nostra, non ancora uscita completamente dai disagi del maltempo, entra quasi di sorpresa e improvvisamente in un disagio nuovo e grave, la cui fine non si può pel momento prevedere.

Quali siano le domande che la Lega dei gasisti ha fatto alle Società, l'abbiamo detto nell'ampio riassunto del Memoriale, pubblicato due giorni fa.

Nella cronaca di ieri poi abbiamo pure dato notizia che le due Società, dopo aver esaminato il Memoriale, avevano deciso di non rispondere, sia perchè esso fu presentato non dagli operai, ma da persone estranee alle officine, sia perchè le domande in esso contenute aggraverebbero il bilancio passivo delle Società di una tale somma che necessariamente si dovrebbe aumentare il prezzo del gas da 3 a 4 centesimi al metro cubo.

Oggi aggiungiamo alla cronaca il resoconto obbiettivo dell'adunanza avvenuta ieri sera, da cui è uscita la proclamazione dello sciopero.

***

Il Comizio era indetto per le 20 precise, e infatti allo scoccare di quest'ora il salone dell'Associazione generale, divenuto ormai il campo di tutte le grandi manovre del partito operaio, è già affollatissimo di gasisti.

Il banco della presidenza però è deserto, e la sala è fiocamente e malinconicamente illuminata da sei modeste fiammelle di gas.

Verso le 20,30 sale alla tribuna il socialista Actis, che è il creatore o almeno il più attivo artefice della Lega dei gasisti, nata da pochi mesi. Egli annunzia che si attende da Milano il «compagno» Necchi, inviato appositamente dalla Lega di quella città, e intanto invita i membri delle Commissioni a recarsi in una sala attigua per intendersi.

Dopo di che si assenta di nuovo, e per un'altra mezz'ora gli adunati si occupano a conversare ed a scherzare.

Finalmente, alle 21 sonate, salgono sul banco presidenziale l'avv. Gherardini, consulente della Lega, il signor Actis, alcuni gasisti e i rappresentanti della Camera del lavoro.

L'avv. Gherardini rende conto della visita fatta ai direttori delle due Società, per loro presentare il Memoriale. Dice che entrambi gli si dimostrarono assai cortesi e gentili.

Il direttore dei Consumatori poi, in un lungo colloquio, gli espose quali miglioramenti egli spontaneamente già portò alle condizioni della maestranza dell'officina.

L'uno e l'altro si dissero inoltre dolenti che gli operai non abbiano creduto di presentarsi personalmente alle rispettive Direzioni, invece di mandare un estraneo.

«E poichè questa lagnanza — soggiunge l'avvocato Gherardini — ho veduto oggi riferita sulla *Stampa*, io sono d'avviso di togliere ad essi questo pretesto, e propongo di mandare loro una Commissione di gasisti. Se in questo modo noi avremo ottenuto il riconoscimento della nostra organizzazione, sarà tanto di guadagnato.»

Da questa proposta si capisce che l'avv. Gherardini non è favorevole allo sciopero immediato.

Non di questo avviso è però il segretario della Lega, Actis, il quale prende dopo di lui la parola. Egli non vuole che si mandi alcuna Commissione. Se nella lettera inviata alle Società non c'erano firme, c'era però, dice, il timbro della Lega, che vale tutte le firme.

Comunica una lettera dei gasisti di Milano, nella quale essi esortano i compagni torinesi «ad essere decisi» ed a non concedere nessuna dilazione. «Ogni debolezza può essere causa di una sconfitta.»

— Noi dobbiamo aspettare che venga la buona stagione? — esclama Actis. — Non saremo, spero, tanto minchioni!

Entra poscia a parlare dell'opinione pubblica, che ha un gran peso in tutti i conflitti che sorgono fra operai ed imprenditori.

E a questo proposito egli non si preoccupa del rimprovero che potrebbe essere fatto ai gasisti, di gettare, cioè, la città in balìa di un grave disagio proprio nel momento in cui già altri disagi incombono su di essa.

«Ma questa è la nostra forza, e saremmo ben semplici se lasciassimo agli altri la scelta del giorno della battaglia.

«Del resto — soggiunge — la cittadinanza ha già una prova della nostra prudenza e pazienza nel fatto che abbiamo accordato ben cinque giorni di tempo alle Società di rispondere al nostro Memoriale.»

Dalle approvazioni che le parole dell'Actis suscitano in ogni angolo della sala, si rende manifesto che l'assemblea è quasi unanime di proclamare lo sciopero.

Infatti, dopo l'Actis, succede una sfilata di proposte di proclamazione immediata.

Uno domanda inoltre «quali punizioni si devono dare ai compagni traditori».

Avv. Gherardini (con forza): «Nessuna punizione. Ognuno deve essere libero delle proprie azioni. La violenza non è un sistema di lotta civile.»

Un altro propone di «imprigionare» tutti i presenti, nessuno escluso.

Nelle, quale rappresentante della Camera del lavoro, raccomanda l'organizzazione, la compattezza, la solidarietà. Però vorrebbe che prima di proclamare lo sciopero, tutti dicessero il loro parere, specialmente quelli che fossero contrari. «Soltanto dopo questo esperimento si avrà diritto di mettere alla berlina i traditori.»

Actis ridomanda la parola. «Intanto che aspettiamo l'arrivo del compagno Necchi (il quale deve giungere coll'ultimo treno), noi dobbiamo decidere subito una questione, e cioè se i compagni accenditori presenti devono recarsi o no alle officine per spegnere poi i fanali.»

Voci da ogni angolo: «No! No!»

Giacchino: «Adagio colle imposizioni socialiste. Lo sciopero non è ancora proclamato e non si può impedire agli accenditori di fare quello che nel momento presente è ancora un loro dovere.»

Avv. Gherardini: «Qui non ci sono dei socialisti, ma dei gasisti.» Nella sostanza è però d'accordo con Giacchino che gli accenditori devono recarsi alle officine, salvo a ritornare poi per udire le decisioni dei compagni.

Ma l'assemblea, per bocca di numerosi presenti, non vuole acconciarsi a questo temperamento.

Varie voci gridano: «Chiudete le porte!»

Actis: «Sono già state chiuse!»

Da questo momento l'assemblea si manifesta impaziente di votare la risoluzione estrema.

L'avv. *Gherardini* tenta ancora di frenare gli impeti, proponendo di aspettare l'arrivo del compagno Necchi. Non essendo accolta questa proposta, tenta di far votare lo sciopero per scrutinio segreto.

— No! No! Per alzata di mano.

Avv. Gherardini: «Se così volete, sia. Chi vuole lo sciopero, alzi la mano.»

La alzano tutti, fra alte grida.

Alla controprova non uno si manifesta contrario.

Vengono subito impartiti ordini perchè nessuno esca senza il permesso della Commissione. E' sola fatta un'eccezione per i giornalisti presenti.

I provvedimenti dell'Autorità.

Il servizio è assicurato.

Quali siano i provvedimenti che l'Autorità politica e municipale ha deliberato, ancora precisamente non li conosciamo.

Ben ci è noto però che già da due giorni il prefetto e la Giunta si sono preoccupati della eventualità di uno sciopero, e, pur sperando ancora che i gasisti non si sarebbero spinti fino a questi estremi, hanno preso quelle misure che stimano in essi per scongiurare, nella misura del possibile, che le tenebre piombassero sulla cittadinanza, e la città rimanesse completamente priva di un elemento così importante nella vita moderna com'è il gas.

Sappiamo infatti che fin da ieri sera il Municipio ha messo a disposizione delle due Società un centinaio circa dei suoi agenti (pompieri e spazzini), onde far accendere, in caso di bisogno, i fanali pubblici.

Ci si informa inoltre che, qualora le Società si trovassero nell'impossibilità assoluta di provvedere alla produzione del gas, l'Autorità avrebbe deciso di affidare il governo dei forni ai soldati del genio.

Con questi provvedimenti si spera di poter provvedere, almeno parzialmente, al servizio pubblico e anche ai bisogni dei privati.

Ciò che dice la Società Consumatori

Abbiamo ieri avuto un colloquio col cavaliere Berria, direttore della Società Consumatori.

Egli rilevò anzitutto che la Società Consumatori non è una Società di speculazione, ma una specie di cooperativa, costituita per vendere il gas al prezzo di costo. Agli azionisti spetta soltanto l'interesse dell'azione.

Nessun dividendo è riservato a loro favore, ma ogni eccedenza di beneficio è impiegata a diminuire il gas ai suoi associati. Tant'è che quando si costituì, nel 1862, il prezzo del gas era di centesimi 50 al mc., e la Società lo seppe ridurre fino a centesimi 18, prezzo in nessun'altra città praticato mai.

— Ma l'aumento dei salari chiesto nel Memoriale sarebbe rilevante?

— Da un computo fatto, sarebbe non minore di 316,000 lire annue, [illegible] centinaio di migliaia di lire che occorrerebbero per assicurare agli operai la pensione che essi domandano. Accollandosi questa maggiore spesa, la Società dovrebbe necessariamente reintegrarla nel bilancio con un corrispettivo aumento del gas. Per suo conto, però, la Società subirebbe il danno indiretto del minor consumo di gas, che senza dubbio si verificherebbe in seguito al rialzo del prezzo, il che poi condurrebbe a un maggior gravame delle spese generali.

— Gli operai, oltre alla pensione, domandano altresì un'indennità per malattia?

— E' vero, ma nè l'una nè l'altra hanno ragione di essere per i seguenti motivi: 1.o perchè gli operai tutti sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro a carico della Società, la quale sborsa annualmente L. 2000 circa; 2.o perchè tutti gli operai in condizioni d'età volute dalla legge e regolamento sono stati inscritti con una prima spesa di circa L. 15,000 a carico della Società alla Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, per le cui annualità successive è prevista una spesa di circa L. 4000; 3.o che la Società, avendo una residua durata limitatissima (scadenza statutaria 1912), non può prendere altri impegni riguardo alle indennità o pensioni all'infuori di quelli già presi spontaneamente e che furono fatti approvare dall'assemblea degli azionisti, rappresentando essi tutto quanto, allo stato delle cose, è possibile fare.

— Vi è pure la questione degli organici.....

— Ma come è possibile parlarne, poichè il numero degli operai non è fisso, ma varia a seconda delle stagioni, della produzione, dell'arrivo dei carboni, della richiesta del coke, eccetera? In quanto al regolamento di disciplina, esistono diversi ordini di servizio ed un complesso di norme consuetudinarie ben note agli operai, colle quali è regolato tutto il servizio, che per nulla è abbandonato al capriccio di alcuno. Per gli operai dell'officina non esiste un regolamento relativo alle multe, quale esiste in ogni altro stabilimento industriale, per la semplice ragione che per una eccessiva indulgenza della Società non vennero mai applicate multe agli operai stessi. Le multe si applicano soltanto agli accenditori, ma il loro ammontare, alla fine di ogni semestre, viene ripartito in parti uguali tra gli accenditori stessi.

La notizia dello sciopero nelle officine.

Appena proclamato lo sciopero, uno dei nostri cronisti volle vedere come sarebbe stata accolta la deliberazione presa dal Comizio, e si recò al Gasometro della Società italiana, presso il Ponte Mosca.

Un considerevole numero di agenti o guardie di pubblica sicurezza e carabinieri era stato posto colà, onde prevenire qualsiasi eventualità di disordini.

Il Comizio finì verso le 23,30, e un'ora dopo anche in quel Gasometro, non si sa come, la squadra che ivi lavorava, conobbe l'esito.

Allora quasi tutti gli operai dichiararono ai capi che da quel momento volevano abbandonare il lavoro senza aspettare la fine del turno, che avrebbe dovuto durare fino alle 6 di stamane.

Infatti fecero la pulizia personale, si cambiarono e poco dopo se ne uscirono. Alcuni di essi non volevano lasciare il lavoro, ma i compagni li istigarono a seguire il loro esempio per solidarietà.

Il delegato Gamacchio e alcuni agenti, allora, per evitare disordini, intervennero, e fecero uscire gli scioperanti, ed il cronista sentì che fuori all'aperto gli usciti si lagnavano che non tutti dovevano essere usciti. Ma la presenza della forza pubblica e il tempo veramente orribile decisero gli scioperanti a recarsi più o meno lestamente alle loro case.

Come procede il lavoro nelle officine.

Nell'officina dei Consumatori.

La notizia del proclamato sciopero giunse all'officina dei Consumatori (corso San Maurizio) verso la mezzanotte.

Gli operai — circa una settantina — si trovavano al lavoro. Erano pure presenti tutti gli impiegati del gasometro, con a capo il direttore cav. Berria.

Gli operai, avvertiti non si sa da qual segnale, gettarono improvvisamente le lunghe pale dei forni e si adunarono in gruppi per uscire.

Il primo a lasciare il lavoro fu un vecchio operaio che da 34 anni è al servizio della Società, il quale aveva in consegna l'«estrattore» e le macchine motrici, vale a dire il cuore dell'industria illuminante.

La defezione di questo operaio colpì specialmente il cav. Berria, inquantochè — come ci disse stamane — egli godeva la sua speciale benevolenza, tanto che l'anno scorso al Congresso degli ingegneri di Firenze lo propose per un premio di 100 lire in ricompensa della sua assiduità.

Appena usciti gli operai — in numero di 60 — gli impiegati, coadiuvati da alcuni pochissimi operai non defezionanti, si misero attorno ai forni per tenerli accesi il più a lungo possibile.

Un'ora appresso giungevano poscia sul posto 60 soldati del genio, i quali, dopo una sommaria istruzione, si misero alacremente al lavoro.

Stamane, poi, ai soldati si aggiunsero una squadra di avventizi.

A tutti, i soldati compresi, la Società passerà la paga usuale di 2 25 per i portatori di carbone, e di 4 50 agli addetti ai forni.

Oltre di ciò la Società fornisce loro il vitto e l'alloggio.

Stamane, quando siamo entrati nell'officina, — che fra parentesi è circondata da guardie e carabinieri, — il lavoro proseguiva alacremente sia nel riparto macchine, sia nel riparto forni.

Tutti gli impiegati erano sul posto a dirigere i lavori, sotto la sorveglianza personale del cav. Berria. Alle nostre domande il cav. Berria rispose che per parte sua, per eccesso delicatissimo degli estremi a cui sono venuti gli operai, non poteva assolutamente concedere ad essi un trattamento migliore e più umano di quello già concesso.

— Come le ho già detto ieri, — aggiunse, — la questione è assai semplice: per dare agli operai quello che domandano, basterebbe che, in base al contratto, noi domandassimo e al Municipio e ai privati un aumento del prezzo del gas.

Ora ciò non si può fare, sia nei rispetti del pubblico, che in fin dei conti dovrebbe pagare le spese, sia nei rispetti dell'industria; poichè con la concorrenza ognor crescente che ci fa l'elettricità, i gasometri devono tendere continuamente a diminuire i prezzi se non vogliono andare incontro alla rovina.

Un'altra domanda movemmo ancora, e cioè se il gasometro sarebbe stato in grado di provvedere interamente ai bisogni pubblici.

— Lo spero — ci rispose il cav. Berria. — Come vede, qui si lavora instancabilmente. Però, sarà bene che la cittadinanza sia alquanto parsimoniosa nel consumo, almeno per qualche giorno.

«Intanto ho già disposto perchè vengano reclutati altri avventizi. Appena arriveranno potrò metterci ancora meglio in grado di provvedere a tutti i bisogni.»

Come procede lo sciopero ed il servizio del gas.

La Società Italiana, come del resto anche quella dei Consumatori, ben sapendo che lo sciopero era ormai deciso, prese le sue precauzioni. Infatti, col valido appoggio delle Autorità di P. S., l'Italiana aveva già assoldato una trentina di nuovi operai e presi gli accordi coll'Autorità militare per l'intervento della truppa.

Stando così le cose, quando a notte scorsa, verso le ore 24, gli operai abbandonarono il lavoro, i nuovi addetti e una compagnia di soldati del genio, composta di 72 uomini al comando del tenente signor Faccioli, si misero tosto al lavoro.

Bisogna notare che 25 operai del gasometro più anziani e con mansioni più delicate e tecniche non abbandonarono il servizio, e così e gli uni e gli altri, diretti dal personale tecnico, continuarono il lavoro, si può dire, senza interruzione.

Gli operai rimasti saranno retribuiti colla loro paga normale; gli uomini di truppa saranno retribuiti secondo disporrà l'Autorità militare.

Il cronista, che anche stamane si recò colà, ha veramente ammirato dallo slancio della volontà dei soldati, i quali si mostrano provetti operai come da tempo e sempre avessero colà lavorato.

Intanto per misura precauzionale l'Autorità di P. S. ha disposto un largo servizio di vigilanza e numerosi funzionari, agenti, guardie e carabinieri stazionano nel gasometro e nelle adiacenze, ma tutto è tranquillo e non accadde il benchè minimo incidente.

Con tali precauzioni il direttore tecnico del gasometro assicura che il servizio di illuminazione continuerà dappertutto, sia pubblicamente come pei privati e per le industrie.

Il servizio d'accensione e di spegnimento.

Come abbiamo detto nell'edizione di stamane, il servizio d'accensione e di spegnimento verrà fatto dai pompieri e dagli spazzini municipali. Sono un centinaio circa, ripartiti in 20 sezioni urbane. Essi hanno incominciato il lavoro di spegnimento la scorsa notte.

La Questura, per sua parte, ha disposto un servizio di sorveglianza, onde non succedano possibili incidenti.

La riattivazione dei servizi tranviari e la luce elettrica.

Il prefetto, marchese Guiccioli, ha concertato che alle ore 10 d'oggi siano riattivati tutti i servizi tranviari e stasera l'intera illuminazione elettrica.

Alla Camera del lavoro.

La Commissione nominata dagli scioperanti stette radunata tutta la notte alla Camera del lavoro per discutere sui provvedimenti da adottarsi.

Stamane poi, insieme al signor Necchi, rappresentante della «Federazione italiana fra gli addetti alla produzione del gas», e al signor Camillo Rappa, rappresentante della Camera del lavoro, la Commissione si recò dal sindaco, dal prefetto e dal questore.

Essa si radunerà nuovamente alla Camera del lavoro nel pomeriggio.

Stanotte venne compilato anche un manifesto alla cittadinanza, che sarà pubblicato oggi.

La Commissione degli scioperanti dal prefetto.

Questa mattina, alle ore 10, si recò dal prefetto marchese Guiccioli una Commissione delegata degli scioperanti, composta di quattro operai e diretta da Necchi, rappresentante la Federazione milanese, e Rappa Camillo, rappresentante la Camera del lavoro.

Il prefetto si rifiutò di ricevere detta Commissione, e la fece rispondere da un consigliere delegato, però, che prima di tutto se avesse creduto, avrebbe ammesso all'udienza gli operai gasisti, ma non mai coloro che coi gasisti non avevano nulla a vedere, e tanto meno il signor Necchi, venuto appositamente da Milano a Torino per aizzare lo sciopero.

Il prefetto aggiunse che col loro sciopero fatto in quel modo e in tale circostanza, misero la cittadinanza in un gravissimo pericolo pubblico, e che i passi che ora fanno i delegati avrebbero dovuto farli prima; che ora si rifiutava assolutamente di venire ad un qualsiasi colloquio con essi.

Usciti dalla Prefettura si recarono al Municipio.

***

Al Municipio la Commissione, in assenza del sindaco (che arriverà domani mattina), venne ricevuta dal pro-sindaco senatore Badini-Confalonieri. A questi espose i principali *desiderata* degli scioperanti: cioè una riduzione dell'orario di lavoro, portandolo a otto ore giornaliere; un nuovo organico e il diritto alla pensione.

Non si fece alcun cenno ad aumenti di mercedi.

Il senatore Badini-Confalonieri si riservò di dare alla Commissione una risposta dopo aver parlato con il prefetto e con gli amministratori delle due Società del gas.

La Commissione si mostrò soddisfattissima del modo con cui venne ricevuta dal pro-sindaco.

I vincitori dei nostri premi.

Parecchi sono i vincitori dei nostri premi che si recarono già a ritirare dalla nostra Amministrazione l'oggetto toccato loro in sorte. Naturalmente essi sono quasi tutti nostri abbonati di Torino, a cui una visita ai nostri uffici, date le condizioni del tempo, costa minori disagi, che non a coloro che sono in altre città.

Ne diamo qui l'elenco, indicando anche il premio ritirato:

Marchetti Giuseppe (2.o *Stefan Bath*).
Ross Rasetti-Ballor (17.o *Binocolo*).
Carlo Cavallè (20.o *Sei buoni per sei mezze dozzine di platinotipie*).
Martelli cav. Carlo (21.o *Cassetta posate* [illegible]).
Carlo Guavi (22.o *Lume da salotto*).
Ord-Noli Felicita (24.o *Scatola cioccolatini Talmone*).
Cambriasco Albertina (25.o *Scatola corredo*).
Giovanni Dottoni (29.o *Cassetta caffè*).
Eugenio Toffaloni (30.o *Cassetta caffè*).

Stamane poi si presentò al nostro amministratore-capo anche il fortunato vincitore del primo premio, signor Secondo Novaria, di Cuorgnè.

E' un nostro antico ed assiduo lettore e abbonato da parecchi anni; rinnovò, anzi, verso la metà di gennaio il proprio abbonamento, prima ancora che questo venisse a scadere.

Il signor Novaria, col quale avemmo stamattina una breve conversazione, è una simpatica persona di media età, vero tipo di piemontese dello stampo antico, gioviale e modesto. E' direttore di una miniera di antimonio di proprietà della Ditta Vincenzo Sardi e C.ia in valle Susa. E' nativo di Brosso e fece gli studi all'Istituto tecnico Sommeiller di Torino. Lavorò nelle miniere della Sardegna, poi in Austria, poi in Francia.

In un viaggio da Thonon a Parigi fu vittima di un grave accidente ferroviario, prodotto dal rovesciamento di un vagone: gli si dovette amputare il braccio destro. Benchè largamente indennizzato dalla ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée, il signor Novaria riprese il lavoro, ed ora è, come dicemmo, direttore di miniera.

Stamane, dopo essersi fatto presentare al nostro amministratore-capo da una persona di comune conoscenza, gli dichiarò che all'automobile preferiva la somma di cinquemila lire in contanti, che gli venne immediatamente sborsata.

A sua volta egli rilasciava all'Amministrazione la seguente ricevuta:

«Ricevo dal signor ing. Pietro Frassati, quale amministratore-capo del giornale *La Stampa*, la somma di L. 5000 (cinquemila), quale primo premio da me guadagnato nel sorteggio del 1.o corrente, il cui risultato venne pubblicato il 2 corrente.

«E nel dichiarare che ho preferito riscuotere le dette lire cinquemila, invece dell'automobile, mi è grato cogliere l'occasione per ringraziare sentitamente la spettabile Amministrazione per la sua correntezza.

«Torino, 4 febbraio 1902.

«NOVARIA SECONDO.

«Testimoni al pagamento:
«CARLO BOSTICO.
«Ing. CARLO RUBINO.»

***

Ora restano ancora da ritirare 22 premi. Parecchi dei vincitori ci hanno scritto di mandarli loro, essendo impossibilitati a venir essi stessi a ritirarli in persona. Noi siamo dolenti di non poterli compiacere, avendo stabilito tassativamente, quando ci aprimmo gli abbonamenti, che i premi straordinari dovevano essere ritirati dai vincitori stessi. Questi però possono inviare una persona di loro fiducia alla nostra Amministrazione, la quale, purchè le venga presentata una regolare delegazione e le sia rilasciata una valida ricevuta, non avrà difficoltà di consegnare alla persona delegata il premio vinto.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 febbraio 1902.

NASCITE 21; di cui maschi 13, femmine 8.

Matrimoni del 2 febbraio.

Alessiato Vittorio con Ricciardi Maria — Botti Francesco con Conti Barbara — Borgese Antonio con Degono Maddalena — Chiapino Antonio con Meneghello Angela — Luoghi Antonio con Pocio Rosa — Mazzucco Ernesto con Melino Caterina — Oreglio Antonio con Bussichi Maria — Occletto Giuseppe Giorgio con Lanzetti Teresa — Rosti Alessandro con Malcotti Felicita — Sacchi Giovanni Amedeo con Picca Margherita — Villata Cristoforo Giovanni con Russo Maria.

Matrimoni del 3 febbraio.

Bastioni cav. Giuseppe con Vernetti Amalia — Fraccelli Stefano con Serafino Anna — Lovera Giacomo con Bozzi Eruzia — Parassole Lorenzo con Tirolo Maria.

MORTI: Reviglio Teologo cav. Felice, d'anni 70, di Torino, sacerdote-curato di Sant'Agostino, via Sant'Agostino, 9.
Chiantore-Bovè Gio. Batt., ved. 60, di Vill, cuoco, via Porta Palatina, 22.
Gianotti Delfina (r.) n. Neravanti, id. 64, di Costigliole d'Asti, agiata, via Roma, 58.
Zucchenino Anna (r.) n. Veglio, id. 55, di Torino, Hotel Vittoria, id. 83, di Modane, lingerista.
Giordano Caterina, id. 70, di Torino, contadina.
Mainardi Gius. Michele, id. 24, di [illegible], meccan.
Bergelli cav. Carlo, id. 70, di Torino, colonn. a rip.
Farè Angela n. Brignola, id. 68, di Torino, tessitrice.
Alliana Giuseppe, id. 15, di Alba, contadino.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Al Consiglio comunale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 1,5:

Al Consiglio comunale il sindaco lesse il dispaccio di Guglielmo che annunzia il suo regalo della statua di Goethe a Roma, poi il telegramma di risposta inviato dal sindaco. Entrambi furono applauditi dai numerosi consiglieri presenti.

Santucci, clericale, disse che, se Roma avrà un monumento a Goethe, non dovrà mancare di quello del più grande italiano: Dante.

Tomassini, liberale, si associa. *(Grandi applausi)*

Galimberti fra i giornalisti

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,35:

Stasera il ministro Galimberti e il sottosegretario Squitti, accompagnati dai loro capi-gabinetti, vennero nella sala dei giornalisti per visitare il locale e vedere la divisa indossata da tutti gli impiegati. Ei ricevettero molto cordialmente i corrispondenti presenti, offrendo loro una bicchierata.

Galimberti si disse felice di trovarsi fra gli antichi colleghi giornalisti; sentì varii *desiderata* per un migliore adattamento dei locali annessi alla sala, e promise che si accorderà col Ministero dei lavori pubblici per completare le migliorie necessarie.

Un complice del Fini cassiere della Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,35:

La voce corsa dell'arresto del cassiere della Banca d'Italia, Fini, raccolta dai giornali, è smentita dal questore. La voce venne originata dal fatto che oggi a Caserta si arrestò il [illegible] di quella sede, Chiappello, perchè dalle carte sequestrate nell'abitazione del Fini pare assodata la complicità del Chiappello nelle recenti sottrazioni.

Una conferenza di Berenini sul divorzio.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 0,45:

Nella sala delle letture scientifiche, affollata di pubblico elettissimo, stasera il deputato Berenini tenne una conferenza a favore del divorzio, dimostrando la necessità dell'approvazione del disegno di legge reclamato dal progresso dei tempi. Confutò vigorosamente gli argomenti opposti dai clericali. L'elevato e stringente discorso venne salutato da vivissimi applausi. Assistevano alla conferenza molte signore.

Domani nella stessa sala parlerà contro il divorzio il pubblicista clericale marchese Filippo Crispolti.

Sulle trattative per la pace nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 3,10:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che Krüger, intervistato, dichiarò di non aver avuto alcuna autorizzazione dal Governo del Transvaal.

Telegrafano dall'Aja che la cosidetta porta aperta lasciata ai negoziati di pace, nonostante il rifiuto fatto dal Governo inglese, consisterebbe nelle ragioni stesse del rifiuto, le quali verrebbero meno qualora il Governo olandese ottenesse l'autorizzazione dei combattenti boeri a negoziare coll'Inghilterra.

Il corrispondente del *Daily Mail* dice probabile che il Governo olandese ottenga codesta autorizzazione col permesso di comunicare con Steyn.

A Schalkburger i dispacci passano sotto gli occhi delle Autorità inglesi.

Il *Times* dice che il Governo inglese ha dichiarato confidenzialmente al Governo olandese che non si piegherebbe giammai, in qualunque circostanza, a negoziare con Krüger e Leyds.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Un dispaccio da Londra al *Figaro*, dice: «Si crede che l'Olanda rinnoverà le sue offerte all'Inghilterra con alcune modificazioni. E' probabile che Kuyper tenterà di ottenere dai generali boeri combattenti l'autorizzazione di trattare per loro conto. Si prevede però che l'intervento olandese non darà nessun risultato.»

Il *Gaulois* ha dall'Aja, che Kuyper, intervistato, ha dichiarato che l'intervento olandese nella questione anglo-boera sarà fecondo. La pace sarà fatta. Tutto il mondo, anche la stessa Inghilterra la desiderano. Re Edoardo la vuole avanti la sua incoronazione.

Da Londra.

Disastri in mare — Incendii americani — Inglesi e boeri — Russia e Manciuria — Ancora la Nota olandese — La conferenza per gli zuccheri — Gli olandesi della colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

La barca francese *Chanaral*, battuta dalla tempesta, affondò davanti a Ouessant.

Il vapore norvegese *Victoria* incontrò il secondo ufficiale della *Chanaral* aggrappato ad una scialuppa capovolta e lo soccorse.

La barca *Chanaral* aveva lasciato Nantes, diretta a Port Talbot. Durante la rotta la *Chanaral* fu sorpresa da una furiosa tempesta. Tre scialuppe su quattro furono infrante dalla violenza delle onde. La barca sommergeva, e l'unica scialuppa restante a bordo fu messa in mare. Sei uomini, dei ventidue componenti l'equipaggio, vi avevano preso posto, ma essa si capovolse. Legrand, secondo del *Chanaral*, riuscì ad arrampicarsi all'imbarcazione e, malgrado la ferita, vi si mantenne 12 ore, finchè fu raccolto dal *Victoria* in stato deplorevolissimo. Il capitano e cinque uomini sono annegati.

— Arrivano da New York i particolari degli incendi avvenuti a Waterbury. Il primo incendio, che incominciò alle 6,20, era stato domato, allorchè un altro scoppiò alla distanza di duecento metri, nel principale edificio, che rimase distrutto. Poscia l'incendio si estese sulla superficie di quattro acri, nel più bel quartiere, quello commerciale. Un tempio massonico e due grandi alberghi furono preda delle fiamme. I danni sono valutati a tre milioni di dollari.

— Telegrafano dal Sud-Africa che gli inglesi presero il 30 gennaio a Klaarfontein l'accampamento dei *commandos* di Wessels e Buyser. Tre boeri vennero uccisi, fra cui un comandante. Gli inglesi non soffersero nessuna perdita e si impadronirono di 31 cavalli.

— Cranborne ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che non sa nulla a proposito della pretesa intenzione della Russia di sgombrare la Manciuria. I negoziati in proposito sono stati ritardati in seguito alla morte di Li-Hung-Chang.

— Si dice che lord Balfour spera di pubblicare domani sera la corrispondenza relativa alla Nota dell'Olanda.

— Il *Times* ha da Bruxelles, che i delegati della conferenza per gli zuccheri, si prefiggono la riduzione della sopratassa da parte dei paesi interessati, compresa la Francia, al tasso uniforme di 5 franchi. Da ciò dipenderà l'esito della conferenza.

— Gli olandesi della Colonia del Capo hanno presentato al Governo inglese un indirizzo, affermando la loro fedeltà all'Inghilterra. L'indirizzo è firmato da Duplessis ed anche da altre notabilità del partito degli *afrikanders*.

La peste in Cina.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 4:

Un'ordinanza della Sanità dichiara Neuchang (Cina) infetta di peste. Le provenienze dal litorale del golfo di Liaotung, compreso fra Neuchang e Scianhai-Kuan, sono soggette alle ordinanze della Sanità marittima del 1897, 1899, 1900 e 1901.

Navigazione.

Gibilterra, 3 *(Stefani)*. — Il *New England*, della Dominion Line, prosegue per Genova, Napoli ed Alessandria.

Brindisi, 3 *(Stefani)*. — E' giunta la nave *Volturno*, proveniente da Zanzibar.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.1; ore 15: 737.4; ore 21: 738.2.
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto nevica.
Acqua caduta millimetri 2.o neve fusa.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.8 Massima + 1.0
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 3 + 3 6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 2.1
4 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 41.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

La temperatura massima fu oggi di 11,7; la minima di 6,1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 febbraio.

Rendita corso legale 102 20.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 35	102 55	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 45	102 55	— —	— —
Germania 3 1/2	125 67 1/2	125 07 1/2	— —	— —
Londra 5 1/2	25 66	25 70	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 17 1/2, 102 20.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	885 — — —	B. Comm.	697 — 699 —
Ferr. Mer.	634 50 635 50	Cred. It.	512 50 — —
	632 50 — —	B. Sconto	175 50 — —
Ferr. Med.	447 — 448 —	Obbligazioni (p. c.)	
	447 — 449 —	F. Sec. Sarde	498 50 — —

Cronaca della Borsa. — 4 febbraio. — La debolezza dei Ferroviari s'impone a tutta la quota, e persino la Rendita ne subisce oggi a Genova l'influsso, segnando 102 325, per cui qui al Borsino, privi della chiusura di Parigi, si credette a forte reazione, mentre invece i corsi erano migliorati a 100 40 secondo informazioni private e 100 25 secondo la *Stefani*.

Questa mattina sempre travagliate le Meridionali e le Mediterranee, e fiacco il resto, per riflesso, con scarsi affari.

Il cambio a 102 20 e fermissima la Rendita.

Borsino, — 3 febbraio 1902, ore 17.00.

Quest'oggi mancava ancora l'apertura di Parigi e mancavano i dispacci informativi dei diversi mercati d'Italia. Però da qualche telegramma privato si conobbe la debolezza dei valori ferroviari sotto l'impressione dei Comizi di ieri, che avevano lasciato noi indifferenti, e tosto Meridionali e Mistel furono offertissime.

Tennero dietro le Banche Commerciali e i Crediti: le prime, che all'esordio avevano denaro a 701 50, indebolitesi, scesero a 700 e 699 e 698; i secondi da 515 a 513.

Il resto rimase come intrattato.

Rendita Italiana 5 0/0 102 275, 102 225.
Azioni Banca d'Italia 887, 886, 885.
» Meridionali 634 1/2, 634, 635.
» Mediterranee 446.
» Banca Commerciale 701, 699, 698.
» Credito Italiano 515, 513.
» Banco Sconto e Sete 175.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 3 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	— —	102 07	— —	102 —
Id. fine pross.	— —	102 [illegible]	— —	102 15
Id. 4 1/2 0/0	— —	110 —	— —	109 57
Az. Meridionali	— —	633 —	— —	637 —
» Mediterranee	— —	444 —	— —	[illegible] —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Italia	— —	887 [illegible]	— —	[illegible] —
» B. Comm. It.	— —	[illegible] —	— —	— —
» Credito Italiano	— —	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	[illegible] —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	— —	418 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	— —	377 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible] —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	1540 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —	[illegible] —	— —	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	[illegible] —	— —	— —
Cambio - Parigi	— —	[illegible]	— —	[illegible]
» Svizzera	— —	[illegible]	— —	[illegible]
» Londra	— —	[illegible]	— —	[illegible]
» Germania	— —	[illegible]	— —	[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 10
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
» italiana 5 0/0	100 95
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi	94 7/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	2 —
Turco Nuovo	25 55
Banca di Parigi	1034 —
[illegible]	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 rend.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 00
Banca Ottomana	574 —
Argento fine	[illegible] —
Credito Fondiario	742 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	[illegible] 50
Ferrovie Meridionali	[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 67
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 75
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	76 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible] —	Rend. Austr. (Arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible] 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	94 1/8	Egiziano 1889	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 7/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuole	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	[illegible]	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel 4 febbraio L. 102 18

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 febbraio (sera)		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 40	27 30
» — per marzo	»	27 70	27 60
» — a 4 mesi da marzo	»	28 —	27 90
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	94 75	94 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 87	21 87
» » a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, 4 febbraio (sera).

Cotoni. - Tendenza del mercato: Americani costante — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona con benissime offerte.

		3	4
Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,700	6,500
Importazioni	» »	8,000	—
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]

Americani in rialzo di 1/32.
Egiziano Bruno in rialzo di 1/16.

HAVRE, 4 febbraio (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato [illegible].			

ANVERSA, 4 febbraio (sera)		3	4
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per aprile	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, 4 febbraio (sera)	3	4
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
di Germania 88 disp. kmk.	[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, 4 febbraio (sera)	3	4
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

LA SOCIETÀ DEL CAFFÈ VENEZUELA

con Sede centrale in Torino, piazza Carlo Alberto - via Principe Amedeo, 14 - Magazzini generali, via Scuole, 10
assume di far conoscere in Italia i prodotti speciali di Caffè tipo

EXTRA-PORTORICO SUPERIORE E CARACOLITOS-MOKA

specialmente della importante **HACIENDA-HENRIQUETA (3000 ettari)** già appartenente all'ex-presidente della Repubblica del Venezuela, generale Andrade, hacienda oggi di proprieta della **SOCIETA' CIVILE - CAPITALE L. 600,000** (Atti rogati notaio COSTA, in Torino, 27 agosto e 26 novembre 1901).

La marca Caffè del Venezuela - proprietà esclusiva della nostra Ditta - si è fatta larga strada nell'Italia, sicchè vennero già aperte 25 SUCCURSALI e col 10 febbraio corrente si aprirà la

Filiale in MILANO

nei grandiosi locali nel palazzo dei Fratelli Bocconi, angolo piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, 1.

SUCCURSALI E DEPOSITI

Alessandria
Via San Lorenzo, 9.

Asti
Via Garibaldi, 18

Acqui
Sig. Della Grisa, Portici Saracco.

Biella
Via Re Umberto, 41.

Barge
Farmacia Sandrucci.

Bari
Sig. Zaccagnini Gio.

Busca
Farmacia Bottieri.

Carrù
Farmacia Andreis.

Casteggio
Sig. Carone Michele.

Cavour
Sig. Goitre Giovanni.

Fossano
Farmacia Oreglia.

Ivrea
Farmacia Preceruttì.

Livorno (Toscana)
Fratelli Colombo.

Moncalieri
Sig. Bellei Giacomo.

Novi Ligure
Via Girardengo, 12.

Pisa
Raffaele Gennari e Figli.

Prato
Sig. Bottini Settimo.

Saluzzo
Via Silvio Pellico, 5.

San Remo
Via Vittorio Emanuele, 30.

Siena
Via Ricasoli, 9.

Serravalle Scrivia
Piazzetta della Collegiata.

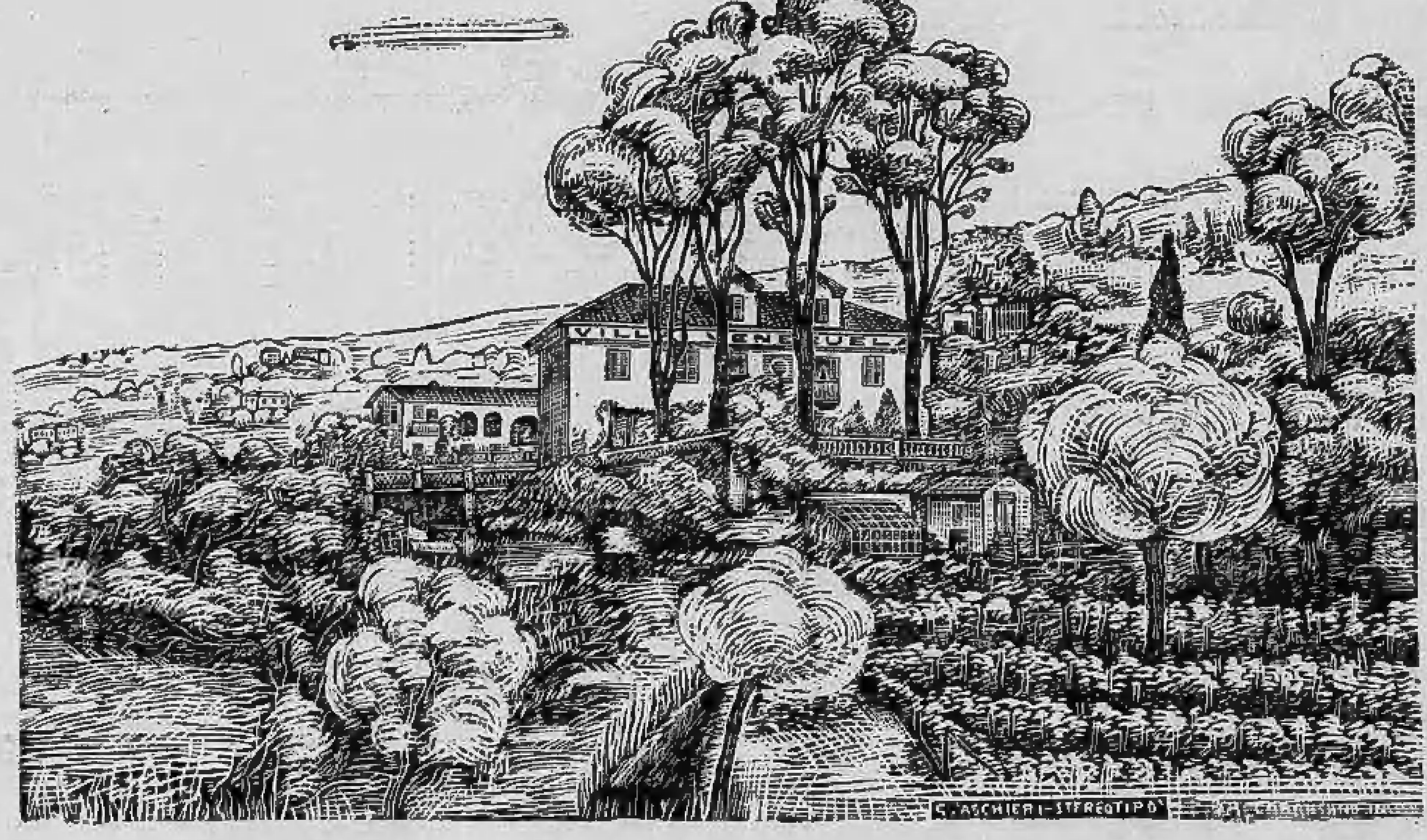
Venasca
Farmacia Chiavarino.

Venezia
S. Fantino.

Vercelli
Corso Carlo Alberto, 90.

Voghera
Via Emilia, 65.





Le modalità legali che valgono ad assicurare il dono della Villa Venezuela, situata sui Colli di Moncalieri, salita Santa Brigida, N. 10, composta di 7 camere e cucina completamente ammobigliate, acqua di sorgente in casa, giardino, pergolato, boschetto del valore di L. **20,000** che la

SOCIETÀ CAFFÈ VENEZUELA

offre in dono alla sua clientela dell'anno 1902, sono indicate nelle tessere che vengono rilasciate dalla **Sede Centrale** a tutti quelli che comprovano d'aver fatto acquisti per un valore complessivo di L. 15 mediante la presentazione degli appositi scontrini, rilasciati ai compratori e consumatori anche di una sola tazza di caffè.

Il 31 dicembre 1902 in Torino, ed a cura dei **notai Cassinis e Costa**, verranno imbussolati tutti gli scontrini corrispondenti alle singole ricevute, uguali alla tessera rilasciata al compratore e che nell'annata 1902 saranno state rilasciate dalla Società ai suoi clienti, e quindi, mediante estrazione a sorte di uno dei detti scontrini, verrà designata la persona alla quale, contro presentazione della ricevuta corrispondente allo scontrino estratto, dovrà essere intestata la Villa che la Società con pubblici avvisi offerse in dono alla sua clientela.

NOTA. - Le modalità dell'imbussolamento e dell'estrazione saranno pubblicate nel dicembre 1902.

Il portatore della ricevuta, il cui corrispondente scontrino sarà stato estratto, avrà tempo a tutto marzo 1903 a richiedere ed ottenere che la Villa gli sia intestata, restando a suo carico le spese dell'atto notarile e sua registrazione.

Trascorso il 31 marzo 1903 senza che il donatario siasi presentato a reclamare la intestazione della Villa, questa rimarrà alla Società la quale farà in tal caso **UNA OBLAZIONE DI DIECIMILA (10,000) LIRE ALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI TORINO.**

SPACCI IN TORINO

BAR
- Via Po, N. 2.
- Via Madama Cristina, N. 10.
- Via San Domenico, Palazzo Ricardi di Netro.
- Piazza Palazzo di Città, 5.

DEPOSITO FUORI DAZIO: Vittonati Pasquale (panificio) Barriera di Casale.

DEPOSITI
- Drogheria, Sorelle Truccati, corso Vittorio Emanuele, 82.
- Drogheria Ferrero Domenico fu Carlo, via San Secondo, 17.
- Drogheria Quaglia, via Cernaia, 44.
- Fratelli Ronco, via Cernaia, 28.
- Drogheria Semino, corso San Martino, N. 1.